VOICES OF PEACE
VOCI DI PACE

II QUADRIMESTRE 2023

LIBERTÀ DI STAMPA

Base di democrazia e giustizia

Periodico a cura degli Ambasciatori di Pace dell'UPF
(Universal Peace Federation - Italia e San Marino) e della WFWP (Federazione delle Donne per la Pace nel Mondo)
Autorizzazione n. 3193 2005 Segreteria di Stato per gli Affari Interni - San Marino

3 EDITORIALE

DAL VIAGGIO DELLA SPERANZA ALLA SCHIAVITÙ
Il sogno infranto delle giovani donne

5 RELIGIONI E CULTURA DI PACE

Settimana dell'armonia tra le fedi e giornata della fratellanza umana, convegno su libertà di religione, credo e coscienza

8 IN-FORMAZIONE

Connettere le nazioni attraverso la pace
Summit UPF 2023 per una cultura di pace globale

Webinar inaugurale di IMAP:
media e Social tra Conflitti e cultura della pace

13 ETICA & SOCIETÀ

L'importanza del rapporto tra famiglia-scuola-società nell'educazione dei giovani

L'impatto del PNRR sul sistema educativo italiano e la sfida dell'uso delle nuove tecnologie

Cambiamento climatico in Africa

Un continente che paga gli squilibri globali

19 DAL MONDO

Afghanistan, il luogo peggiore dove nascere donna

22 GIOVANI

Riflessioni su scienza e religione
Complementarità e sfere interconnesse

Storia del complicato rapporto tra scienza e religione con uno sguardo al futuro

26 INIZIATIVE

La schiavitù moderna sotto i nostri occhi

Il sogno infranto delle giovani donne

28 NEWS

Conflitto e pace. Approcci multidisciplinari per la costruzione di un futuro armonioso

UPF Italia PEACE FORUM - 27 febbraio 2023
"Religione e credo: la prima libertà umana, anche politica"

UPF Italia PEACE FORUM - 27 marzo 2023 "Si Vis Pacem para Pacem: Se vuoi la Pace preparati alla Pace"

VOCI DI PACE

Voci di Pace
Redazione:
Via F. della Balda, 10/5
47893 Borgo Maggiore - RSM
Tel. 0549 996637 - 3357346098
Email: vocidipace@gmail.com
Internet: www.vocidipace.it
Twitter: @vocidipace
Facebook: facebook.com/vocidipaceupf

Editore:
Universal Peace Federation

Direttore Responsabile:
Giorgio Gasperoni

Autorizzazione n. 3193 - 2005
Segreteria di Stato per
gli Affari Interni - San Marino

Redazione:
Giorgio Gasperoni
Andrea Valgoi
David Gasperoni
July Cirelli
Aurora Fluckiger
Noemia Alves

Hanno collaborato:
Elisabetta Nistri
Vittorio Patanella
Mirella Sale
Gianfranco Fabi
Maria Clara Mussa
Niccolò Pozzato
Maria Gabriella Mieli
Marco Respinti
Matteo Luigi Napolitano
Luciano Sampieri

Il contenuto degli articoli dei collaboratori esprime il pensiero degli autori e non necessariamente rappresenta la linea editoriale che rimane autonoma e indipendente

Grafica, impaginazione e stampa:
IKONOS Srl
www.ikonos.tv - Giugno 2023
Voci di Pace - Organo UPF

"Voci di Pace" è l'organo editoriale delle sezioni sammarinese e italiana della UPF e della WFWP, fondate dai coniugi Moon. La Universal Peace Federation e la Women's Federation for World Peace vedono la pace come uno stato armonioso e interdipendente fra individui, famiglie, nazioni e popoli. La UPF e la WFWP si propongono pratiche costruttive ed originali che contribuiscano a realizzare un mondo unificato di pace, la speranza di tutte le epoche. Il giornale vuole creare un forum per gli Ambasciatori di Pace: promuovendo lo sviluppo umano, il buon governo, il servizio per la collettività e sforzi di pace e di collaborazione che coinvolgano religioni, nazioni e organizzazioni non governative.
La UPF International e la WFWP sono ONG con Stato Consultivo Generale presso l'ECOSOC alle Nazioni Unite.

DAL VIAGGIO DELLA SPERANZA ALLA SCHIAVITÙ

Il sogno infranto delle giovani donne

di Elisabetta Nistri

Il 21 marzo 2023 si è svolto nella Sala delle Bandiere, presso l'Ufficio del Parlamento Europeo a Roma, il convegno dal titolo "Dal viaggio della speranza alla schiavitù: il sogno infranto delle giovani donne", promosso dalla WFWP Italia (Federazione delle Donne per la Pace nel Mondo)

Come presidente della WFWP Italia, ho organizzato il convegno con l'intento di commemorare la Giornata Internazionale di Commemorazione delle Vittime della Schiavitù e della Tratta Transatlantica degli Schiavi, istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2007. Questa giornata mira a ricordare i quattrocento anni durante i quali milioni di donne e uomini furono strappati dalle loro terre in Africa per essere venduti come schiavi nelle Americhe molti di loro non sopravvissero al duro viaggio e non arrivarono nemmeno in America.

A questo riguardo nel 2018 la dott.ssa Moon, fondatrice della WFWP, dopo il summit di pace che si svolse a Dakar in Senegal e che riunì Capi di Stato e autorità di molti paesi africani, si recò sull'isola di Gorée, tristemente famosa perché era il porto da cui partivano le navi di schiavi per l'America. Visitò le prigioni dove venivano ammassati gli schiavi e le celle da cui venivano direttamente gettati in mare quelli ritenuti non idonei alla vendita. Rivolse una commossa preghiera per tutte le vittime di quel tempo che non sembra poi così lontano. Prima di lasciare l'isola, dopo aver ricevuto una targa in suo onore dal sindaco di Gorée, donò un battello ambulanza per traghettare i pazienti dell'isola sulla terraferma, così da poter raggiungere più facilmente l'ospedale per le cure necessarie.

La WFWP considera la DIGNITÀ degli esseri umani come pietra angolare per un mondo di pace. Purtroppo, la violenza contro donne e ragazze continua senza sosta in ogni continente, paese e cultura. La pornografia, la tratta degli esseri umani per sfruttamento sessuale (in particolare di donne e ragazze), lo stupro come arma di guerra, la mutilazione dei genitali femminili e le molestie sul lavoro costituiscono forme di violenza che ledono profondamente la dignità delle donne.

Per raggiungere il mondo di pace a cui tutti aspiriamo, dobbiamo agire urgentemente per fermare il fenomeno della tratta degli esseri umani, che coinvolge particolarmente donne e ragazze ancora oggi. Sì, perché queste ragazze, con la promessa di un lavoro dignitoso, vengono spinte a lasciare il loro paese e affidarsi a fantomatiche agenzie, i cui agenti diventano poi, in realtà, i loro carcerieri. A volte vengono 'affidate' o 'vendute' dai genitori stessi, ignari del futuro che le aspetta. Ma appena scendono dall'aereo, viene loro tolto il passaporto, e all'improvviso non sono più nessuno, diventando le moderne SCHIAVE del sesso, alla mercé dei loro aguzzini.

Altri casi riguardano le ragazze che vengono stuprate e abusate durante l'estenuante viaggio dal loro paese per raggiungere le coste del Mediterraneo. Una volta arrivate in Italia, diventano prede facili per le organizzazioni criminali, spesso provenienti dal loro stesso paese di origine, che le adescano per avviarle alla prostituzione. Quando l'autostima è distrutta e la dignità è calpestata, senza nessun punto di riferimento a cui rivolgersi, non si ha la forza di reagire. Anche se si entra in questo giro senza convinzione, si perde la libertà di uscirne.

Purtroppo, questo fenomeno è presente in molte parti del mondo, come nel Sud-Est asiatico, per alimentare il cosiddetto 'turismo sessuale', e anche in Cina, nei paesi confinanti con la Corea del Nord, da cui le ragazze riescono a fuggire, spesso in giovane età, solo attraverso organizzazioni di questo tipo. Loro vengono ingannate dicendo che saranno portate in un orfanotrofio per bambine o ragazze orfane, ma finiscono invece per diventare prostitute o, nella migliore delle ipotesi, mogli di anziani cinesi. Rischiano la vita per sfuggire alla dittatura del loro paese, privo di ogni forma di libertà, ma finiscono per diventare 'schiave' di qualcun altro.

Ma torniamo alle nostre società: mi chiedo come sia possibile che ciò accada sulle strade delle nostre città, in un paese avanzato del primo mondo, un paese basato sullo stato di diritto. Inoltre, se questo "business" è così redditizio e prospero, è perché ci sono persone, uomini, che usufruiscono di questo 'mercato'... in poche parole, siamo noi a nutrirlo!
La dignità di queste ragazze viene calpestata, soffocata dai loro sfruttatori e dagli uomini che le cercano; ma dov'è la dignità di quegli uomini che si recano a cercare 'amore' per strada?

La relazione d'amore può essere l'esperienza che ci arricchisce e ci riempie di gioia e di energia, ma deve essere collegata alla nostra natura interiore più profonda, che include rispetto, onestà, empatia ed il desiderio di donare per la gioia reciproca e di prendersi cura dell'altro.
Viceversa può essere un'esperienza che incute violenza, umiliazione, sottomissione, un'espressione di profondo egoismo, e può essere accompagnata anche dalla vergogna e dal senso di colpa.

Non c'è denaro che possa comprare la gioia del Vero Amore, che si costruisce lavorando su se stessi prima e crescendo poi insieme in una relazione dinamica ed armoniosa. Per questo è molto importante aiutare i giovani a sviluppare una sana autostima basata sullo sviluppo della propria identità, delle proprie qualità, e ad imparare a gestire le emozioni per non rimanere ostaggio delle emozioni proprie e altrui, per non dipendere dal giudizio degli altri, ma piuttosto riuscire ad essere proattive e forti della ricchezza interiore alla quale ciascuno di noi può attingere.

È necessario lavorare su due fronti: **prestare particolare attenzione al fenomeno dell'immigrazione e dedicarsi alla cura e formazione dei nostri giovani,** in modo che questo fenomeno non venga più alimentato nel mondo.

SETTIMANA DELL'ARMONIA TRA LE FEDI

Giornata della fratellanza umana, convegno su libertà di religione, credo e coscienza

"LIBERTÀ DI RELIGIONE, CREDO E COSCIENZA: FONDAMENTO PER LA DIGNITÀ E LO SVILUPPO UMANO"

È il tema della tavola rotonda svoltasi martedì 7 febbraio 2023, in modalità online.

di Vittorio Patanella

Organizzata da Universal Peace Federation (UPF) e dall'Associazione Interreligiosa per la Pace e lo Sviluppo (IAPD), la riunione ha voluto celebrare la Settimana Mondiale dell'Armonia tra le Fedi e la Giornata della Fratellanza Umana.

Sono intervenuti: **Agata Distefano**, Psichiatra; **Don Valentino Cottini**, Sacerdote Diocesano di Verona; **Francesco Canale**, Pastore Evangelico "Equippers Church"; **Luis Miguel Perea Castrillon**, Vescovo Chiesa Episcopale Anglicana (A.E.C.E.); **Nader Akkad**, Imam Grande Moschea di Roma; **Tenzin Khentse**, Monaco Buddista Tibetano; **Sergio Coscia**, Responsabile Federazione delle Famiglie (FFPMU) Torino; **Michele Cavallotto**, coordinatore nazionale IAPD; **Maria Gabriella Mieli**, Relazioni Esterne UPF Italia, moderatrice.

Agata Di Stefano

Don Valentino Cottini

Pastore Francesco Canale

Vescovo Luis Miguel Perea Castrillon

Con questa iniziativa la IAPD ha inteso sostenere l'appello dell'ONU per diffondere il messaggio di armonia interreligiosa e cooperazione per la cultura della pace. **Michele Cavallotto** ha affermato che ogni religione e spiritualità provengono da Dio e la libertà di religione è alla base dei diritti umani universali. Ha citato la Dichiarazione dei Diritti Umani Fondamentali e della Dignità Umana sottoscritta da 510 parlamentari di 193 nazioni alla "Seconda Conferenza della Speranza" nel dicembre 2022, che chiede di superare le violazioni delle libertà fondamentali come la libertà di religione, coscienza e pensiero.

Agata Distefano ha parlato della storia di Psichiatria democratica, che affrontò la realtà dei manicomi e dei disagi dei malati psichici. La relatrice ha spiegato che questi malati erano culturalmente e socialmente alienati, soprattutto nei Paesi del primo mondo, a causa di un'organizzazione sociale basata sulla produttività economica. Negli anni '60 in Italia, centomila persone vivevano nei manicomi, dove si praticava la contenzione fisica e l'elettroshock. Tuttavia, sull'esempio dei paesi anglosassoni, Gorizia divenne la fucina del movimento culturale e sociale che continuò nell'ospedale psichiatrico di Trieste. Questo movimento portò alla progressiva chiusura dei manicomi e all'abolizione degli ospedali psichiatrici in Italia nel 1978, il primo paese al mondo a farlo. Oggi, nonostante le strutture territoriali e l'atteggiamento generale verso il malato siano migliorati, l'80% degli ospedali psichiatrici applica ancora la contenzione fisica. La relatrice ha concluso sottolineando l'importanza del rispetto dell'umanità, della fragilità della persona e della sua libertà nel trattamento dei malati psichici.

Don Cottini ha sottolineato l'importanza della libertà per la dignità umana, che deve essere intesa sia come libertà fisica da schiavitù e coercizione aperte o occulte, sia come libertà spirituale dalle forme subdole di coercizione del pensiero e della coscienza. Egli ha enfatizzato l'importanza di rispettare la Dichiarazione universale dei diritti umani, in particolare gli articoli 1 e 18, che riguardano la libertà di religione e di coscienza.
Don Cottini ha criticato la "dittatura della verità" delle religioni, dell'ateismo e dell'agnosticismo teorico, che pretendono di avere un monopolio sulla verità. Ha anche condannato il proselitismo esasperato, affermando che la Chiesa cresce per attrazione e testimonianza, non per proselitismo. Solo rispettando la libertà di religione si può costruire uno "spirito di fratellanza" universale, come indicato dalla Dichiarazione dei Diritti Umani e sottolineato da Papa Francesco e altri leader religiosi.

Francesco Canale ha sottolineato l'importanza della coscienza personale e del rispetto reciproco per poterci comportare in accordo alle nostre più profonde convinzioni e in modo corretto nei confronti degli altri.
Il pastore ha inoltre ribadito l'importanza della verità come strumento per la libertà, ma ha anche sottolineato il pericolo di rappresentare una verità unica. Quando ci ostiniamo a imporre le nostre opinioni agli altri, rischiamo di fare danni.
Il peccato è la causa della schiavitù, come ha sottolineato Gesù, ma il peccato non va inteso solo come trasgressione, bensì come separazione dal nostro Creatore Celeste, la quale ci impedisce di avere una coscienza completa e di conoscere la verità.

È importante accettare le differenze tra di noi e promuovere una cultura del rispetto reciproco, perché solo così potremo costruire un mondo migliore per tutti.

Durante l'evento celebrativo, **Gabriella Mieli** ha letto un messaggio del Segretario Generale delle Nazioni Unite riguardante l'Armonia delle Fedi e la Fratellanza Umana. Successivamente, **Luis Miguel Perea** Castrillon ha affermato che ognuno di noi, esponenti di diverse fedi, deve trovare personalmente la propria risposta alla relazione con il Creatore, senza essere mediati da alcuna autorità religiosa. Ha poi criticato la pretesa di possedere la verità esclusiva e la salvezza, poiché la verità appartiene a ciascuno di noi e viene vissuta in modo personale.

Nader Akkad ha ricordato che la convivenza comune richiede il rispetto e il riconoscimento della libertà di pensiero e di credo degli altri, e che la fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. Ha citato il concetto di libertà riportato nel documento sulla 'Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la Convivenza Comune', sottolineando che ogni persona ha il diritto alla libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione, e che la diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua è una volontà divina. Ha condannato la costrizione della gente a aderire a una certa religione e cultura, nonché l'imposizione di uno stile di civiltà che gli altri non accettano. La libertà di credo sancita nel Sacro Corano e nel documento sulla 'Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la Convivenza Comune' ci dà un segnale molto forte che la libertà è essenziale per vivere come esseri umani.

Tenzin Khentse fa notare che, nonostante ogni persona abbia scelto di aderire a una fede religiosa diversa, questo non dovrebbe impedirci di sentirci tutti fratelli e di arricchirci reciprocamente con le parole e le tradizioni degli altri. Ogni diversità, infatti, è una differente espressione del modo di essere umano e, se compresa e accettata, può contribuire a realizzare la vera libertà interiore.
Khentse sottolinea la bellezza di tutte le religioni, che purtroppo a volte vengono utilizzate per creare pregiudizi e conflitti anziché diffondere pace e fratellanza. L'essere umano tende infatti a discriminare, perseguitare ed escludere socialmente chi è diverso, invece di imparare a rispettare e conoscere l'altro.
Secondo il monaco buddista, la soluzione per liberarsi dalle proprie limitazioni interiori e raggiungere la felicità è quella di considerarsi malati e cercare il giusto medico, ovvero intraprendere un cammino spirituale consapevole e attivo.

Durante il suo discorso, **Sergio Coscia** ha sottolineato l'importanza della libertà di religione e di coscienza come parte integrante della dignità umana. Ha evidenziato come la violazione di questo diritto costituisca una vera e propria offesa alla dignità di ogni essere umano e come, in quanto credenti, ci si senta particolarmente toccati dalle ingiustizie e dalle sofferenze causate dalle persecuzioni religiose e dalle discriminazioni dei credenti di altre fedi o dei propri fedeli convertiti ad altre religioni.
Infine, Coscia ha esortato i credenti a dimostrare che sono una grande famiglia sotto lo stesso Cielo, dimenticando ciò che li differenzia e valorizzando ciò che hanno in comune. Ha sottolineato come la tolleranza non sia sufficiente e come sia importante trasformarla in accoglienza, come il dialogo debba diventare condivisione e come la propria fede incrollabile debba essere trasformata in amore puro.

La tavola rotonda è terminata con una sessione di domande e risposte tra alcuni giovani presenti e i relatori.

Dott. Nader Akkad

Monaco Tenzin Khentse

Sergio Coscia

SETTIMANA MONDIALE DELL'ARMONIA TRA LE FEDI E LA GIORNATA DELLA FRATELLANZA UMANA

CONNETTERE LE NAZIONI

SUMMIT UPF 2023
Per una cultura di pace globale

di Redazione

Summit per la Pace 2023 della Federazione per la Pace Universale (UPF) Leader mondiali discutono la costruzione di una cultura globale di pace "I paesi interconnessi evitano la guerra"

Washington, DC - I leader mondiali presenti al Summit per la Pace 2023, svoltosi in Corea del Sud dal 3 al 6 maggio 2023, hanno fortemente denunciato i numerosi conflitti armati nel mondo e le sofferenze inflitte all'umanità. Hanno ribadito la necessità di maggiore determinazione, cooperazione e condivisione di valori per raggiungere nuovi livelli di pace.

Il Vertice è stato inaugurato con una cerimonia interconfessionale dell'acqua, accompagnata da un'invocazione al Cielo da parte di rappresentanti del clero di El Salvador, Etiopia, India, Corea del Sud, Sudafrica, Stati Uniti, Emirati Arabi Uniti e Zimbabwe. Si è articolato in due sessioni plenarie, quindici riunioni formali e diversi incontri collaterali.

I temi principali affrontati durante i tre giorni del Summit sono stati la cooperazione interconfessionale, la difesa della libertà di religione e le sfide contemporanee all'ordine globale in una prospettiva regionale. Le aree prese in esame includono l'America settentrionale, l'Asia-Pacifico, l'America Latina e i Caraibi, l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa. Durante le riunioni, sono stati discussi i principali progetti promossi da UPF con esperti internazionali, Capi di Stato,

TEMI PRINCIPALI DEL SUMMIT

- COOPERAZIONE INTERCONFESSIONALE
- DIFESA DELLA LIBERTÀ DI RELIGIONE
- SFIDE CONTEMPORANEE ALL'ORDINE GLOBALE

ATTRAVERSO LA PACE

First Ladies, parlamentari, leader religiosi, media, accademici e dirigenti d'azienda.
È giunto il momento che i movimenti continentali per la pace contrastino quelli aggressivi di guerra", ha dichiarato il dottor Nevers Sekwila Mumba, già vicepresidente dello Zambia e fondatore della Coalizione Nazionale Cristiana. Il pastore protestante è stato uno dei 700 dignitari provenienti da settanta nazioni che hanno partecipato alla sessione plenaria inaugurale del Summit per la Pace 2023, tenutasi il 3 maggio e ospitata dalla Universal Peace Federation (UPF).

Il mondo si trova attualmente "a una svolta" con popoli che si muovono verso "**la libertà, la pace e la democrazia da un lato, l'invasione, la guerra e l'autocrazia dall'altro**", ha affermato Albin Kurti, Primo Ministro del Kosovo. Durante il sesto Think Tank 2022, ospitato dal Washington Times e dal SegyeIlbo, il già Segretario di Stato USA Mike Pompeo si è interrogato su come raggiungere l'obiettivo di garantire una pace che sia conforme alla volontà e all'apprezzamento divino e che sia accettabile e positiva.

La tavola rotonda ha visto la partecipazione dello scrittore ed esperto di Cina Michael Pillsbury ed ha analizzato la situazione nella penisola coreana e nell'Indo-Pacifico.
Nella sessione dedicata all'Europa e al Medio Oriente, cinque ex presidenti e primi ministri di Albania, Bosnia, Montenegro, Serbia e Kosovo hanno discusso sul tema "Prospettive di pace nell'Europa sudorientale".

Nonostante la pace nella penisola coreana possa sembrare un obiettivo difficile da raggiungere, il dottor Yun Young-ho, Copresidente del Comitato organizzatore del Summit per la Pace 2023, ha affermato che non dobbiamo rinunciare al sogno di porre fine alla divisione durata oltre settant'anni.

Durante il Vertice sono state presentate relazioni sul consolidamento della pace internazionale nei settori politico, accademico, mediatico, imprenditoriale e religioso.

Nell'indirizzarsi ai partecipanti, la cofondatrice di UPF, dottoressa Hak Ja Han Moon, ha osservato che "il termine '**pace**' sembra così vicino, eppure così lontano. Insieme a Dio, possiamo costruire un futuro migliore. Prendiamoci per mano, colleghiamo i nostri cuori e uniamoci per risolvere i problemi che affliggono l'umanità. Non dobbiamo affidarci solo alle nostre idee, ma anche a Dio, il nostro Creatore e Genitore Celeste".

"IL MONDO SI TROVA ATTUALMENTE A UNA SVOLTA, CON POPOLI CHE SI MUOVONO VERSO LA LIBERTÀ, LA PACE E LA DEMOCRAZIA DA UN LATO, L'INVASIONE, LA GUERRA E L'AUTOCRAZIA DALL'ALTRO"

Durante il Summit, è stata organizzata una cena di gala in onore dei vincitori precedenti del Sunhak Peace Prize, tra cui la dottoressa Sakena Yacoobi, afghana, e Sua Eccellenza Anote Tong, già Presidente della Repubblica di Kiribati. Questo prestigioso riconoscimento è riservato a coloro che si sono particolarmente distinti nello sviluppo della pace e nella promozione umana.
Un altro momento importante del Summit è stato l'inaugurazione del Consiglio degli Anziani, un forum che offre a uomini e donne di Stato di tutto il mondo la possibilità di condividere la loro saggezza ed esperienza per promuovere la concordia tra i popoli.
"La pace interreligiosa è fondamentale e necessaria per raggiungere un duraturo stato di pace mondiale", ha dichiarato il dottor Thomas G. Walsh, presidente di UPF e copresidente del Comitato organizzativo del Summit per la Pace 2023. "La libertà religiosa è il nucleo di tutte le libertà. Qual è la libertà di cui disponiamo se non ci è data la possibilità di adorare Dio secondo la nostra fede?", si è chiesto Newt Gingrich, già presidente della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti.

Brigi Rafini, già Primo Ministro del Niger e Segretario Generale della Comunità degli Stati del Sahel e del Sahara (CEN-SAD), composta da ventinove Paesi, ha elogiato l'imminente inaugurazione dell'Africa Summit 2023. Ha spiegato che alcuni paesi sono terreno fertile per gruppi estremisti e ha sottolineato che in Africa la numerosa popolazione giovanile potrebbe diventare una forza per la pace se fosse ben istruita, educata nei valori universali, ben formata nel carattere e se le fosse data l'opportunità di lavorare nella gestione della terra e in altre attività di "imprenditoria verde".

Il Reverendo Dottor Cynthia Jackson, pastore anziano presso la Allen AME Church nel New Jersey, USA, ha dichiarato: "Abbiamo più cose in comune che differenze". Per l'ex Primo Ministro belga Yves Leterme, i Paesi "interconnessi" con aperture economiche e interreligiose "non si fanno la guerra". In un videomessaggio, Jimmy Morales, già presidente del Guatemala, ha invitato le nazioni a utilizzare la tecnologia "per ridurre il divario digitale e usarla come strumento di sviluppo per azzerare la povertà e unire l'umanità".

Durante il Summit, sono stati festeggiati gli ottanta anni della dottoressa Moon. Videomessaggi di congratulazioni sono stati inviati dal Primo Ministro cambogiano Samdech Hun Sen, dal Presidente del Senegal Macky Sall e dall'ex Presidente degli Stati Uniti Donald J. Trump.

Un momento particolarmente significativo è stata la cerimonia di inaugurazione del nuovo tempio Cheon Won Gung, immaginato dal defunto Reverendo Sun Myung Moon come "patria del mondo e città natale di tutti i popoli".

WEBINAR INAUGURALE DI IMAP

Media e social tra conflitti e cultura della pace

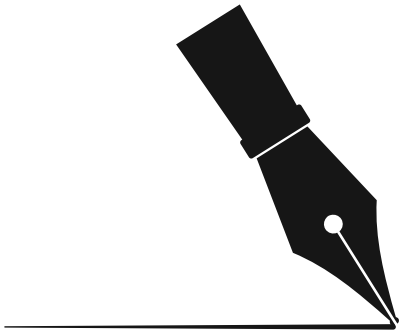
di Redazione

“La penna è più potente della spada: Media e Social tra Conflitti e Cultura della Pace” è il tema del webinar inaugurale dell’Associazione Internazionale Media per la Pace (IMAP), tenutosi il 10 maggio 2023.

Organizzato in occasione della **Giornata Mondiale della Libertà di Stampa**, istituita dalle Nazioni Unite nel dicembre 1993, l’incontro è stato promosso da Universal Peace Federation (UPF) e IMAP.

Gli intervenuti sono stati: Carlo Zonato, Presidente UPF Italia; Vittorio Patanella, Coordinatore IMAP; Marco Lombardi, Direttore Scuola di Giornalismo, Università Cattolica di Milano; Marino D’Amore, Docente in Social Media e Social Network, Università Niccolò Cusano; Marco Respinti, Giornalista, Saggista e Docente, Direttore Responsabile “Bitter Winter”; Maria Pia Rossignaud, Direttrice Media Duemila, Vice Presidente Osservatorio TuttiMedia; e Maria Pia Turiello, Criminologa Forense, Mediatore nell’Alta Conflittualità, Moderatrice.

Il presidente **Zonato** ha aperto l’incontro presentando la UPF e illustrando la sua evoluzione recente, che ha visto l’inaugurazione di progetti a livello mondiale in diversi settori della vita sociale. Ha sottolineato l’importanza dell’Associazione Internazionale Media per la Pace e il ruolo fondamentale di una stampa libera e responsabile nell’edificazione di una cultura di pace.



Il webinar è proseguito con la presentazione di IMAP da parte del coordinatore **Patanella**. Il progetto, inaugurato durante il Summit 2020 a Seoul, si avvale di una rete internazionale di professionisti e studiosi che promuovono la libertà di stampa, l'indipendenza dell'informazione, la responsabilità sociale dei media e l'etica giornalistica. Patanella ha sottolineato l'importanza dell'informazione e della comunicazione nel contrasto ai totalitarismi e nella diffusione dei diritti umani, promuovendo società pacifiche e inclusive. Ha menzionato il sostegno di IMAP agli obiettivi delle Nazioni Unite e le iniziative della World Media Association, fondata negli anni '70, che ha ispirato il progetto. Maria Pia Turiello ha poi parlato dell'importanza dei media nelle situazioni di conflitto e delle sfide che gli inviati di guerra affrontano nella verifica delle fonti e nell'accesso alle aree di combattimento. Ha sottolineato l'importanza di valutare l'origine delle informazioni per sviluppare un'opinione consapevole e critica. Infine, ha citato la carta dell'UNESCO sottolineando il ruolo cruciale dell'educazione alla pace nella costruzione di una cultura di pace.

"Da 500 anni affrontiamo il tema della libertà di stampa perché viene sottratta di fatto. È importante trattare l'argomento per tutelarla. Il legame tra potere e media e il modo in cui vengono controllati sono punti di partenza fondamentali", ha spiegato il professor **Lombardi**. Ha evidenziato il numero elevato di giornalisti morti, incarcerati e dispersi secondo il rapporto annuale di Reporters sans frontières. Il giornalista cerca la verità e rende trasparenti luoghi opachi per gli interessi che nascondono. Il giornalismo investigativo e d'inchiesta è essenziale. Ha parlato dell'incertezza dell'opinione pubblica, che rende possibile la diffusione di fake news e la manipolazione. Il pubblico si schiera e diventa fan di fonti incontrollabili per ridurre l'incertezza. Questa situazione richiede una consapevolezza responsabile da parte degli operatori dei media e del pubblico, che devono acquisire nuove competenze per essere fruitori consapevoli nel mondo complicato della comunicazione.

Per **Marino D'Amore**, la disintermediazione è un concetto fondamentale per la libertà di stampa e la comunicazione. Oggi possiamo comunicare direttamente con le fonti dell'informazione, evitando il filtro degli opinion leader e avendo accesso a diverse fonti. Tuttavia, tendiamo ad approfondire solo le posizioni in cui crediamo già, alimentando la manipolazione da parte dei media. L'ipersemplificazione porta a una visione parziale e distorta dei fatti, cercando di toccare l'aspetto emotivo del pubblico. La derealizzazione e la post-verità raccontano il mondo in modo non veritiero, ma mirano a coinvolgere emotivamente il pubblico, offrendo una conoscenza distorta e parziale della realtà. Gli eventi diventano notizie quando rispondono a determinati parametri come il conflitto e la polarizzazione, spingendo il pubblico a schierarsi da una parte o dall'altra. D'Amore sottolinea la necessità di un lavoro culturale di alfabetizzazione e formazione che valorizzi la differenza e l'alterità, non solo nell'ambito digitale ma anche nell'approccio alla cultura.

"Come giornalista, ritengo che il brand sia ancora importante. Anche se non possiamo essere certi al cento per cento, ricevere una notizia da un brand affidabile, come una testata storica con giornalisti eticamente legati a regole e norme, fa sicuramente la differenza rispetto a riceverla da una fonte potenzialmente meno affidabile", ha affermato la dottoressa **Rossignaud**. Ha parlato del progetto NewsMedia 4 Good dell'Osservatorio TuttiMedia, di cui è vicepresidente, e della crisi epistemologica e culturale derivante dall'uso delle parole da parte degli algoritmi, mentre gli esseri umani raccontano storie che possono essere interpretate soggettivamente. Auspica un riequilibrio dello storytelling che consideri l'innovazione in corso come l'intelligenza artificiale generativa. Un'altra manifestazione della crisi epistemologica e del caos attuale è l'invenzione di foto da parte delle macchine e la possibilità che l'intelligenza artificiale generativa venga scambiata per un oracolo. "Come esseri umani, dobbiamo perseguire un'educazione alla pace in un contesto culturale in grado di mediare tra tutte le differenze sociali, economiche e culturali. Non abbiamo bisogno di un oracolo, ma di una macchina che semplifichi la nostra vita".

Secondo **Marco Respinti**, la penna è più potente della spada, perché le parole scritte sono armi potentissime. La libertà di espressione e di stampa è spesso limitata e le parole temute quando sono fedeli alla verità. Il relatore sottolinea che la verità è irrinunciabile e i giornalisti devono servire fedelmente come custodi della verità.

"IL MALE TRIONFA QUANDO LE PERSONE BUONE NON FANNO NULLA. LE PAROLE POSSONO OPERARE SIA PER IL BENE CHE PER IL MALE."

Il relatore sostiene che i giornalisti devono concepirsi come servitori leali e fedeli di quella che lui chiama "Madonna Verità". Riconosce il potere enorme che i giornalisti hanno nelle loro mani e li esorta a fare una scelta consapevole: essere soldati della luce o armigeri delle tenebre. Se desiderano essere obiettivi e sinceri, devono schierarsi e servire la verità.

Citando Edmund Burke, afferma che il male trionfa quando le persone buone non fanno nulla e che le parole possono operare sia per il bene che per il male. Respinti sostiene che i giornalisti devono scegliere se essere portatori di luce o agenti delle tenebre e che la loro obiettività richiede uno schieramento.

Il webinar si è concluso con una sessione di domande e risposte con l'invito a IMAP di organizzare ulteriori occasioni di riflessione su queste importanti tematiche.

"La famiglia rappresenta la prima e più importante fonte di educazione per i bambini"

di Giorgio Gasperoni

L'IMPORTANZA DEL RAPPORTO TRA FAMIGLIA-SCUOLA-SOCIETÀ NELL'EDUCAZIONE DEI GIOVANI

Il rapporto tra famiglia, scuola e società è fondamentale per garantire una crescita e un'educazione positiva dei giovani. Ogni attore svolge un ruolo importante nella formazione dei bambini e degli adolescenti: lavorando insieme è possibile assicurare che i giovani si sviluppino come individui maturi, capaci di stabilire buone relazioni familiari e sociali e contribuire alla società dal punto di vista professionale.

La famiglia rappresenta la prima e più importante fonte di educazione per i bambini. I genitori fungono da primi modelli di comportamento per i figli e hanno un impatto significativo sulla loro formazione. Per garantire una crescita positiva, i genitori dovrebbero fornire un ambiente familiare stabile e amorevole in cui i bambini si sentano al sicuro e protetti. Inoltre, dovrebbero impegnarsi nell'educazione morale dei loro figli, insegnando loro valori come lealtà, tolleranza, responsabilità e rispetto per gli altri. Dovrebbero anche essere attivamente coinvolti nella vita dei figli, partecipando alle attività scolastiche ed extracurriculari e offrendo sostegno nella scelta della carriera.

La scuola svolge una funzione estremamente importante nella formazione dei giovani. Non solo fornisce una solida preparazione accademica, ma anche una formazione etica e sociale, trasmettendo principi di rispetto, tolleranza e impegno civile ai bambini. Inoltre, la scuola dovrebbe creare un ambiente accogliente e inclusivo in cui ogni studente si senta rispettato e valorizzato. Ciò implica che gli insegnanti e il personale scolastico debbano essere sensibili alle esigenze degli studenti e creare un ambiente che favorisca l'apprendimento e lo sviluppo.

Mirella Sale, dirigente scolastico, effettua un'ampia analisi dell'attuale situazione della scuola italiana su queste pagine.

L'IMPATTO DEL PNRR

Sul sistema educativo italiano e la sfida dell'uso delle nuove tecnologie

Mirella Sale

Il 28 febbraio è scaduto il termine per l'adesione e per la proposta da parte delle Istituzioni Scolastiche di progetti di massima da inserire in Scuola Futura, la piattaforma dedicata, creata per l'occasione dal Ministero per l'Istruzione e il Merito. Innumerevoli sono le proposte progettuali e formative finora inserite dagli Istituti scolastici italiani destinate a studenti della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado.
Le progettazioni inserite vertono in merito ai più disparati ambiti: dalla robotica, al coding, dalla stampa 3D all'utilizzo di software per la creazione e la gestione di web radio, dalla creazione di redazioni di giornali virtuali alla implementazione di ambienti immersivi con o senza visori per la sperimentazione di progetti didattici educativi nel metaverso in cui realtà virtuale e realtà aumentata coesistono e si compenetrano.
Per la prima volta, inoltre, viene richiesta alle Istituzioni Scolastiche non solo una lista di materiali, software, dotazioni tecnologiche, devices e arredi per la creazione di ambienti didattici innovativi ma anche una progettazione legata ad un cambiamento metodologico sostanziale che deve costituire l'ossatura e l'innervatura. Tale progettazione impegna profondamente le Istituzioni Scolastiche innanzitutto in una necessaria ricognizione dell'esistente delle proprie dotazioni tecnologiche e soprattutto delle proprie necessità formative specifiche: non si tratta quindi di acquisti di materiale didattico ma di ripensare in chiave ologrammatica, crossmediale e metamediale l'intero sistema metodologico di insegnamento.

Tempo di PNRR per tutte le scuole italiane

*di Mirella Sale**

* *Mirella Sale, Dirigente scolastico. Gestione risorse umane, Insegnamento, Formazione*

Esistono molte proposte formative online sia su piattaforme pubbliche come S.O.F.I.A. che su piattaforme private. Questo ambito è affascinante e coinvolgente grazie alla tecnologia, ma è importante mantenere l'aspetto umano al centro, valorizzando la mediazione e la relazione umana nell'apprendimento.
La rapida evoluzione dei software interattivi guidati dall'Intelligenza Artificiale, come ChatGPT e AI CoPilot, semplifica le interazioni tra persone, prevedendo le scelte e precompilando le risposte scritte. Questo cerca di soddisfare la crescente richiesta di efficienza, ma comporta anche una marginalizzazione dell'essere umano, mettendo in secondo piano l'importanza delle sue peculiarità a favore della perfezione e della velocità offerte dall'Intelligenza Artificiale.

A questo punto alcune riflessioni sono doverose

La prima evidente è l'equiparazione proposta tra la perfezione dell'esecuzione delle attività da parte dell'IA e il valore assoluto di bontà, bellezza e bene.
L'apprendimento umano si basa sulle peculiarità dell'azione, che coinvolgono l'errore e la progressiva individuazione di soluzioni. Questo processo richiede tempi e spazi adeguati alla capacità umana di apprendere e consolidare informazioni.
La lentezza e le imperfezioni, che sono intrinseche all'essere umano, sono in contrasto con l'idea di una velocità crescente, efficienza e perfezione in ogni azione. Questa velocità annulla la riflessione, la metacognizione, l'intuizione, il pensiero critico e la creatività.
Il valore dell'errore nell'apprendimento è essenziale e la conseguente riflessione sulle possibili soluzioni è fondamentale per l'autostima e per uno sviluppo equilibrato a livello affettivo, cognitivo, etico, valoriale e comportamentale.
La ricerca spasmodica della velocità e della perfezione indica una grande paura del silenzio e del vuoto. L'horror vacui tecnologico tende a colmare ogni spazio e tempo, limitando l'immaginazione e la creatività.
La creatività che nasce in modo pacato porta serenità, mentre la creazione senza ritmi adeguati può generare dipendenza, conflitto con la tecnologia, depressione e creatività non appagante.
La creatività e il senso del bello richiedono contemplazione, silenzio, vuoto, meditazione, oblio, infinito, senso dello zero individuale e proporzioni continue del sé, oltre al rispetto per il creato.
L'arte, la letteratura e la musica emergono dal confronto tra l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande.
La velocità di calcolo ed esecuzione dell'Intelligenza Artificiale crea un falso senso di onnipotenza e una dipendenza reale. Gli esseri umani tendono ad adattarsi alle soluzioni più comode e veloci e si accontentano del concetto di perfezione tecnica, limitando così la capacità di gestire autonomamente la ricerca di soluzioni in modo critico.
Le pericolose derive e gli assiomi come "è vero perché l'ho trovato su internet" o "è perfetto quindi è giusto, bello, buono, vero", insieme alle necessarie azioni di debunking, evidenziano l'importanza di un addestramento continuo sia per noi stessi che per gli altri.
Umberto Eco, già nel gennaio 2014, in un articolo intitolato "Caro nipotino mio", affrontava questi e altri pericoli legati all'uso delle nuove tecnologie. Egli sottolineava la necessità di memorizzare il maggior numero possibile di informazioni per non perdere questa peculiare capacità umana, attraverso un allenamento costante, rinforzo e gratificazione. Perdere memoria e curiosità significa diventare "diversamente umani".

Internet non può sostituirsi alla conoscenza, né il computer può sostituirsi al nostro cervello.

Come educarsi ed educare all'uso delle nuove tecnologie?

Una soluzione possibile, ma non l'unica, potrebbe essere una formazione continua per i docenti al fine di garantire un elevato livello di qualità nell'insegnamento e nell'apprendimento, sviluppando competenze e conoscenze sulle nuove metodologie e tecnologie educative.
Tuttavia, è essenziale valutare gli insegnanti in modo meritocratico e motivarli di conseguenza con migliori retribuzioni. Inoltre, non bisogna dimenticare il ruolo importante svolto dal personale scolastico, come i DSGA (Direttori dei Servizi Generali

e Amministrativi), il personale ATA di segreteria, i collaboratori scolastici e i tecnici informatici. Queste figure, spesso dimenticate negli articoli sull'istruzione, contribuiscono in modo indispensabile e sostanziale alla concreta realizzazione di tutte le attività didattiche all'interno delle scuole.
L'attività formativa visibile condotta dai docenti con gli studenti si basa anche sul lavoro invisibile e costante di questo altro personale scolastico, spesso precario, sottopagato e ancora non adeguatamente valorizzato. È importante riconoscere e valorizzare il loro contributo fondamentale.
La digitalizzazione scolastica semplifica gli adempimenti burocratici e migliora le metodologie didattiche. Il fattore umano è fondamentale nell'insegnamento: il modo di essere dell'insegnante ci attrae verso una materia. Un docente trasmette più del sapere: il saper essere è prioritario rispetto a conoscenza e competenza. Richiede un processo di consapevolezza evolutiva con errori, soluzioni, autenticità e partecipazione attiva nel percorso di insegnamento e apprendimento. Occorre recuperare i valori della lentezza e dell'errore.
L'introduzione delle nuove tecnologie nelle scuole tramite i finanziamenti europei del PNRR mette in discussione il sistema di insegnamento/apprendimento. Non si tratta solo delle dotazioni tecnologiche all'avanguardia, degli ambienti immersivi, delle stampanti 3D, dei robot o dei software, ma del fatto che vengano installate in edifici scolastici principalmente costruiti tra la fine dell'Ottocento e gli anni '70/'80, spesso trascurati per mancanza di fondi per la manutenzione.
Inoltre, per la prima volta, la completa autonomia scolastica nella progettazione, ricerca, sviluppo e sperimentazione viene superata dal Decreto Ministeriale 218/202214 e dal Piano Scuola 4.015. Questi documenti indicano in modo obbligatorio l'acquisto di dotazioni tecnologiche e un cambiamento metodologico nell'insegnamento che, secondo alcuni costituzionalisti, potrebbe violare i diritti costituzionalmente garantiti alla libertà di insegnamento dei docenti e all'autonomia degli istituti scolastici.
L'impatto dell'innovazione è dicotomico: tradizione e modernità coesistono nell'ambiente di apprendimento. L'integrazione normativa per la formazione dei docenti è completamente assente. La formazione attuale dei docenti è poliedrica e copre ambiti diversi. Negli ultimi decenni, la formazione è passata da raccomandata a collegata alle progressioni di carriera, ma non obbligatoria. È strutturale ma non strutturata, lasciando agli insegnanti la scelta degli approfondimenti. Nessun governo ha indicato un ambito prioritario di formazione nel tempo. I fascicoli personali e i CV dei docenti riportano attestati di vari percorsi formativi, come corsi sportivi e informatici, normativa scolastica, primo soccorso, valutazione, inclusione, contrasto al cyberbullismo, educazione civica e altro ancora. È difficile trovare un percorso di formazione uniforme e lineare nel medesimo ambito di insegnamento o nella classe di concorso.
Ciò che sembra un ostacolo all'efficienza dell'insegnamento nasconde in realtà una ricchezza inestimabile: la varietà di provenienza, formazione, metodologie, approcci, emozioni e relazioni che arricchisce il processo di apprendimento e l'infinita creatività dei percorsi formativi nel nostro paese.
Nonostante la tecnica, la velocità e l'efficienza possano sembrare il modo migliore per ottimizzare l'educazione, emergono l'irrinunciabile trasversalità della relazione, la mediazione e l'autentica personalizzazione, creative, emozionali, imprevedibili e irrinunciabili nel contatto umano.

L'intelligenza artificiale imita l'uomo, ma l'uomo è capace di fare molto di più, di creare a immagine e somiglianza di Dio.

La tecnica è uno strumento per l'uomo, non il contrario

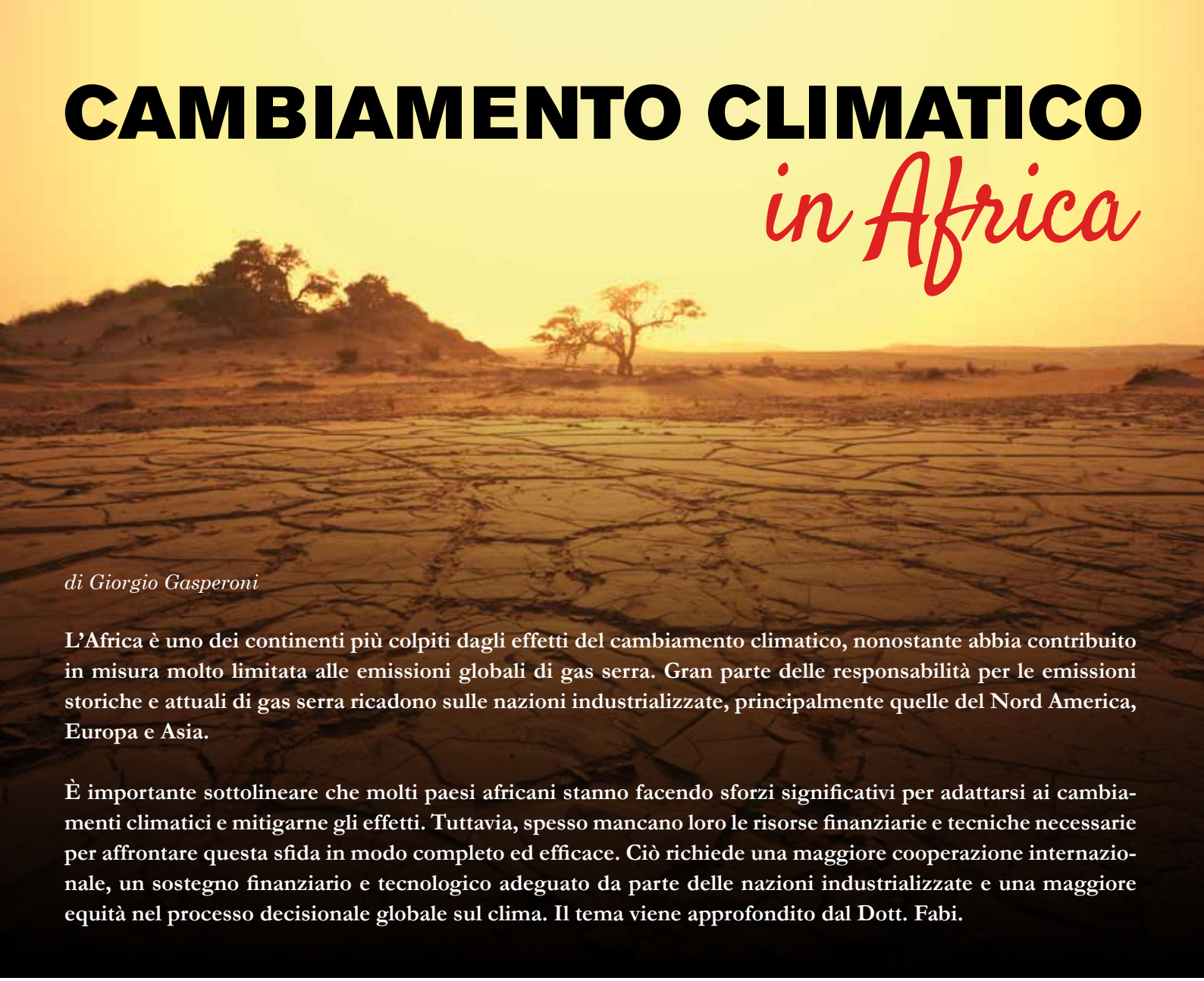
Sarebbe auspicabile che le molteplici potenzialità dell'Intelligenza Artificiale siano delimitate da un quadro etico e valoriale inclusivo, un'etica degli algoritmi che non discriminino, non facciano previsioni e non ostacolino lo sviluppo umano per tutti, specialmente per gli studenti, indipendentemente dalla loro origine, condizione socioeconomica o bisogni educativi speciali. Le diverse necessità e abilità degli studenti richiedono un'attenzione umana, accoglienza, adattamento, individualizzazione e personalizzazione da parte del sistema scolastico.

Durante il periodo di lockdown, le nuove tecnologie hanno dimostrato come sia possibile migliorare e potenziare la collaborazione tra insegnanti, studenti e famiglie. Hanno aperto nuove possibilità metodologiche e comunicative e hanno consentito di mantenere intatta la relazione affettiva e relazionale alla base del processo di insegnamento e apprendimento. Durante questo periodo, è emerso anche un aumento dei casi di dipendenza e depressione tra studenti e adulti. Si è resa sempre più necessaria la collaborazione con gli psicologi delle scuole per rispondere alle crescenti richieste di sostegno psicologico da parte degli studenti e delle famiglie. È fondamentale implementare percorsi di formazione e di interazione tra docenti, studenti, famiglie ed enti locali per migliorare la collaborazione e stipulare accordi educativi territoriali e di comunità.

La corretta crescita di un individuo dipende dalla combinazione di vari fattori, con la fiducia che riveste un ruolo fondamentale. La fiducia reciproca tra famiglie e scuola fornisce ai giovani gli strumenti necessari per crescere in modo sano ed equilibrato. Quando le famiglie non si fidano o non si affidano ai programmi formativi proposti dalle scuole, possono purtroppo svilupparsi numerosi problemi affettivi, cognitivi e relazionali.

INTERNET NON PUÒ SOSTITUIRSI ALLA CONOSCENZA, NÉ IL COMPUTER PUÒ SOSTITUIRSI AL NOSTRO CERVELLO.

CAMBIAMENTO CLIMATICO *in Africa*



di Giorgio Gasperoni

L'Africa è uno dei continenti più colpiti dagli effetti del cambiamento climatico, nonostante abbia contribuito in misura molto limitata alle emissioni globali di gas serra. Gran parte delle responsabilità per le emissioni storiche e attuali di gas serra ricadono sulle nazioni industrializzate, principalmente quelle del Nord America, Europa e Asia.

È importante sottolineare che molti paesi africani stanno facendo sforzi significativi per adattarsi ai cambiamenti climatici e mitigarne gli effetti. Tuttavia, spesso mancano loro le risorse finanziarie e tecniche necessarie per affrontare questa sfida in modo completo ed efficace. Ciò richiede una maggiore cooperazione internazionale, un sostegno finanziario e tecnologico adeguato da parte delle nazioni industrializzate e una maggiore equità nel processo decisionale globale sul clima. Il tema viene approfondito dal Dott. Fabi.

Un Continente che paga per gli squilibri globali

di Gianfranco Fabi

L'emergenza climatica in Africa: migrazioni interne e urbanizzazione

L'Africa paga ancora una volta per affrontare problemi nati al di fuori del Continente e che mettono a dura prova gli equilibri politici e sociali soprattutto negli Stati più fragili. Tra i temi più rilevanti in questo terzo millennio c'è infatti quello dell'emergenza climatica che ha per conseguenza l'innalzamento delle temperature medie, l'avanzata della desertificazione, il sempre maggior frequente verificarsi di fenomeni estremi quali siccità o alluvioni.

Un'emergenza che l'Africa non può che subire anche se si è calcolato che solo il 2% dei gas serra climalteranti sono prodotti da attività all'interno del Continente sia per la scarsa diffusione delle attività industriali ad alto consumo di energia, sia per uno sviluppo basato su attività con minore impatto sull'ambiente anche grazie alle esperienze esterne.

L'INNALZAMENTO DELLE TEMPERATURE MEDIE, L'AVANZATA DELLA DESERTIFICAZIONE E I FENOMENI ESTREMI QUALI SICCITÀ O ALLUVIONI, SONO CONSEGUENZE DELL'EMERGENZA CLIMATICA IN AFRICA

Ma dato che i cambiamenti climatici non conoscono confini e si sviluppano a livello globale, e anche se la responsabilità dei singoli paesi è particolarmente limitata, le ricadute non saranno né poche, né di scarsa importanza. Ne saranno coinvolti i raccolti, le abitudini alimentari, le potenzialità del commercio dei prodotti agricoli.

Aumenteranno le migrazioni, in particolare quelle verso le città accelerando un'urbanizzazione che già ora presenta molte criticità.

Sono un centinaio, infatti, le città africane in più rapida crescita e nello stesso tempo ad "estremo rischio" per le conseguenze negative dei cambiamenti climatici.
Già ora i numeri sono imponenti: la capitale economica della Nigeria, Lagos, ha 21 milioni di abitanti mentre Kinshasa, capitale del Congo, si avvicina ai 13 milioni. A queste due megalopoli fanno seguito Abuja, Addis Abeba, Dar es Salaam, Johannesburg, Kampala, Nairobi dove la crescita annuale della popolazione è stimata tra il 3 e il 5%.
Nel continente africano la popolazione è cresciuta di venti volte tra il 1950 e il 2015, raggiungendo quota 1,3 miliardi, con il più rapido tasso di urbanizzazione a livello globale. E crescerà ancora di quasi un miliardo di persone la popolazione che nel giro di trent'anni abiterà le città.
Un recente rapporto delle Nazioni Unite ha messo in luce come la Nigeria sia attualmente il sesto paese più popoloso del mondo con una previsione secondo cui entro il 2050 avrà la stessa popolazione degli Stati Uniti, 375 milioni di persone, e passando quindi al quarto posto in questa particolare graduatoria. Insieme alla Nigeria nella classifica della maggior crescita demografica c'è l'Egitto. L'Onu ha inserito i due paesi africani tra gli otto che a livello globale avranno i più forti incrementi demografici: cinque sono africani: oltre a Nigeria ed Egitto ci sono Repubblica Democratica del Congo, Etiopia, e Tanzania. Gli altri tre sono asiatici: India, Pakistan e Filippine.
È significativo il fatto che nel 2016 un gruppo di organizzazioni internazionali abbia promosso una nuova iniziativa chiamata "Coalizione per le Transizioni Urbane (CTU)" per promuovere la trasformazione delle città in modo sostenibile e resiliente con un'attenzione particolare al continente africano. Nel 2021, la CTU ha lanciato un programma specifico "Transizione Africana", proprio per sostenere le città africane nella loro transizione verso un futuro sostenibile e resiliente. Il programma prevede una serie di attività, tra cui la formazione dei leader locali, la creazione di reti di scambio di conoscenze tra le città e il sostegno allo sviluppo di soluzioni innovative per la sostenibilità urbana. L'obiettivo è una crescita urbana sostenibile e con prospettive a lungo termine, con investimenti e servizi diffusi in modo da raggiungere tutta la popolazione, poi infrastrutture connesse e tecnologie pulite. Agire su questi fronti significa operare con efficienza dei costi e delle risorse, creare posti di lavoro attraverso i vantaggi delle economie di scala e promuovere la resilienza e la produttività.

Ci sono peraltro aspetti particolarmente negativi dei cambiamenti climatici. Poco noto, ma non meno importante è l'effetto dell'innalzamento delle temperature sul patrimonio storico e artistico. L'erosione costiera e l'innalzamento del livello del mare stanno provocando danni irreparabili a siti archeologici e aree naturali protette. Alcuni siti archeologici e fortezze coloniali lungo la costa del Ghana stanno scivolando nel mare e rischiano di franare e andare perdute per sempre. E in particolare sulle coste del Mozambico, del Kenya, della Tanzania e del Madagascar l'innalzamento del livello del mare e l'erosione provocata dall'acqua salmastra mettono a rischio luoghi unici che hanno un grande valore storico e sono una forte attrattiva per il turismo.

Anche per queste ragioni un'azione globale per contrastare i cambiamenti climatici può costituire, indirettamente, ma in maniera sensibile, un aiuto all'Africa a non avere nuovi ostacoli sulla strada della crescita e della riduzione delle disuguaglianze.

AFGHANISTAN

Il luogo peggiore dove nascere donna

di Maria Clara Mussa

Nel corso di una manifestazione in piazza SS Apostoli a Roma, organizzata tempo fa dalla comunità afghana, contro le pesanti restrizioni del governo talebano che **impedisce alla donne di vivere una propria vita, di lavorare, studiare, viaggiare come fa la maggior parte delle donne su questa Terra**, abbiamo potuto interloquire con numerose ragazze e anche con donne anziane che, grazie all'operazione di soccorso da parte delle nostre Forze Armate a Kabul nell'Agosto 2021, sono riuscite a trovare rifugio in Italia.

Nella piazza, abbiamo incontrato Afghani facenti parte della diaspora, che insieme a cittadini e a rappresentanti dell'ambasciata della Repubblica Islamica di Afghanistan in Italia hanno coinvolto i passanti nell'illustrare la grave situazione in cui si trova tutto il Paese, vittima della più grave crisi umanitaria nel mondo; hanno illustrato la situazione in cui si trovano le ragazze e le donne afghane e, di conseguenza, i loro figli, a causa delle violenti restrizioni da parte del governo talebano, instauratosi nell'agosto del 2021, allorché la coalizione internazionale, sotto l'egida della NATO, ha abbandonato il Paese dopo venti anni di "missione di pace".

Il governo talebano domina la popolazione: oltre alla carestia e alle malattie, la popolazione subisce controlli e punizioni, imperante il Ministero per la "promozione della virtù e la prevenzione del vizio".

Alle donne il governo talebano ha imposto restrizioni inimmaginabili: proibito uscire da sole, proibito andare a scuola, proibito frequentare l'Università, proibito ridere, proibito cantare…

Abbiamo ascoltato racconti sconvolgenti, ma anche espressioni di voglia di reagire…

Hanno parlato in modo chiaro alcune ragazze afghane, ma anche uomini afghani, rifugiati ora in Italia, insieme ad amici italiani ed amiche che hanno apertamente dichiarato il proprio appoggio a far sì che l'opinione pubblica si renda conto che in questo momento non solo la guerra in Ucraina dovrebbe tenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica.

Siamo stati avvolti da canti e preghiere, immersi nell'emozionante inno nazionale afghano, dopo la cui esecuzione si sono alternati a parlare ragazze e responsabili della Comunità afghana, il rappresentante dell'ambasciata afghana a Roma e anche chi scrive, che conosce l'Afghanistan per averne riportato gli accadimenti di questi ultimi decenni, frequentando sia i contingenti militari della coalizione internazionale impegnati nella NATO sino al giorno dell'abbandono nell'agosto 2021; sia per avere conosciuto e frequentato la popolazione, ricca di cultura e tradizioni, che ha conquistato il nostro cuore.

"In nome di Dio che ha creato tutti liberi", ha iniziato così il proprio intervento **Rabia Alizada**, giovane con il sogno di diventare medico: "Innanzitutto, vorrei ringraziare tutti voi per essere in sincronia con noi ad alzare la voce della richiesta di giustizia delle ragazze afghane al mondo. Come tutti sappiamo le ragazze e le donne compongono la società, sono la metà della società; purtroppo, in Afghanistan i diritti non vengono considerati e le donne stanno svanendo dalle pagine del tempo. Chi sono le ragazze e le donne? Le ragazze e le donne sono i futuri dottori, insegnanti, leader, dirigenti politici, ministri e capi di domani.

In Afghanistan, con i suoi 5000 anni di storia, le ragazze non hanno il diritto di frequentare scuole e università.

Nel Corano islamico e giuridico, non c'è alcuna indicazione di bandire le ragazze dalle scuole e dalle università.

L'Afghanistan è un paese incomparabile con gli altri Paesi. Mentre in altri Paesi, le ragazze godono del diritto di andare a scuola, all'università, di viaggiare da sole e persino di viaggiare verso altri pianeti, purtroppo in Afghanistan le ragazze non possono lasciare le proprie case.

Spero che un giorno l'Afghanistan possa essere libero e che tutte le ragazze possano studiare, lavorare e realizzare tutti i propri desideri. E vorrei ringraziare la mia famiglia che mi ha sempre sostenuto e aiutato ad arrivare qui oggi".

E non solo Rabia ha elencato i soprusi a cui devono sottostare le ragazze in Afghanistan. Anche il presidente dell'Associazione UNIRE, ha espresso il proprio dolore per la situazione che incombe nel Paese, sottolineando come i giornalisti, assorbiti da quanto accade in Ucraina, non pongono attenzione verso i **gravi problemi che sovrastano l'Afghanistan sotto il governo attuale dei Talebani.**

Noi vogliamo richiamare l'attenzione

La popolazione dell'Afghanistan, dopo l'abbandono frettoloso da parte della comunità internazionale nel 2021 e la presa di potere nell'agosto dello stesso anno, da parte dei talebani, sta subendo una tragica devastazione ad ogni livello sociale.

Il Paese non ha ancora vissuto un momento di equilibrio po-

litico e di pace, se non in rare frazioni di tempo, che possono essere rappresentate, ad esempio, dal periodo in cui regnò Amānullāh Khān, illuminato re che il popolo ancora ricorda e venera come riformatore e modernizzatore delle istituzioni, insieme alla sua consorte, la regina Sorahya Tarzi, amata dal popolo afghano, instancabile sostenitrice dell'emancipazione della donna.
Ma, come racconta Stefania Macioce nella bellissima intervista con la principessa India, figlia della regina Sorahya: "Il radicalismo riformatore di Amānullāh Khān, le modifiche all'apparato legislativo e amministrativo, i costumi liberali avrebbero determinato l'opposizione dei conservatori, critici nei confronti delle sue aperture verso la Russia, particolarmente malviste dall'India britannica, tanto che il celebre Lawrence d'Arabia collaborò con la RAF (Royal Air Force) dal 1928 al 1929, fomentando gli oppositori in occasione della sua sosta nella cittadina di Miran Shah, l'attuale Waziristan del nord, in Pakistan, proprio a ridosso della frontiera afghana.
Troppe mani straniere, per troppo tempo, hanno sconvolto l'equilibrio già precario del Paese.

Le donne afghane, nel corso dei **venti anni della missione NATO**, trovavano conforto, aiuto, sostegno, indirizzo formativo dalle attività delle associazioni umanitarie che dell'Afghanistan avevano fatto il proprio obiettivo di lavoro. Ma da quando i taliban hanno occupato il governo, auto dichiarandosi padroni assoluti del Paese, riproponendo l'Emirato islamico, quasi tutte hanno dovuto abbandonare qualsiasi attività stessero compiendo per vivere.
L'emirato talebano dell'**Afghanistan ha progressivamente negato alle donne libertà e diritti fondamentali**, come quello di frequentare università e scuole superiori. Altre drastiche restrizioni fanno sì che molte attività di sostegno alle donne afghane possano essere svolte solo da personale femminile; ma il divieto alle **Ong (Organizzazioni non Governative)** di impiegare donne, emesso dal ministero afghano dell'Economia, impedisce di fatto lo svolgimento di tali attività.

Vorremmo riportare le parole di **Susanna Fioretti**, presidente di **NOVE Onlus**, Associazione che opera a Kabul a sostegno delle donne: "Anche i bambini sono in gravi difficoltà. I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza vanno sostenuti; abbiamo un progetto per aiutare alcuni minori con disagio economico e con disabilità fisiche; pensiamo al supporto scolastico, al contrasto alla povertà educativa; in particolare ci occupiamo dell'assistenza psicologica e dei laboratori di educazione digitale e contrasto al cyberbullismo, per i ragazzi e per i loro genitori. Ci adoperiamo per contrastare la povertà educativa e nel contempo offriamo sostegno ai genitori. Dobbiamo tenere alta l'attenzione dell'**opinione pubblica sulla situazione dell'Afghanistan**, non dobbiamo abbandonarlo".

Ha espresso un particolare augurio nei confronti dell'Afghanistan anche monsignor **Giuseppe Moretti**, per venti anni "padre Moretti" a Kabul, cappellano all'ambasciata italiana e responsabile della missio sui iuris dell'Afghanistan fino al 2015, a supporto della popolazione afghana bisognosa, insieme alle "piccole sorelle di Gesù": "Il Paese ha bisogno di pace; occorrerebbe un esercito di pace piuttosto che tanti eserciti in guerra".
Crediamo possa esistere un mondo pacifico e giusto, nel rispetto della dignità e dei diritti di ogni essere umano.

RIFLESSIONI SU SCIENZA E RELIGIONE

Complementarità e sfere interconnesse

di Giorgio Gasperoni

Possiamo sostenere che la scienza e la religione non sono in contrasto tra di loro, ma si completano reciprocamente? La scienza si occupa dell'indagine razionale ed empirica del mondo naturale, mentre la religione si occupa della dimensione spirituale e trascendente dell'esistenza umana. Entrambe le discipline offrono una comprensione diversa della realtà e possono arricchire la vita umana in modi differenti.

Tuttavia, è importante evitare di dare spazio al riduzionismo scientista, che limita la realtà solo alla dimensione empirica e razionale, escludendo la sfera spirituale. La scienza dovrebbe essere aperta a considerare anche l'aspetto trascendente dell'esistenza umana. Questa è l'analisi svolta da Niccolò Pozzato nell'articolo presente su queste pagine del giornale.

Storia del complicato rapporto tra SCIENZA E RELIGIONE *con uno sguardo al futuro*

Mercoledì 22 giugno 1633. Roma, tribunale della Santa Inquisizione

SEMBRA CHE L'UOMO MODERNO SIA TRASCINATO SOLTANTO DA UNA SPINTA VERSO IL POSSESSO DEL MATERIALE. È DAVVERO QUESTA LA FORMULA MAGICA CHE DOVREBBE RISOLVERE TUTTI I NOSTRI PROBLEMI?

*di Niccolò Pozzato**

Un settantenne Galileo Galilei è inginocchiato davanti ai cardinali inquisitori della Santa Sede e sta pronunciando le frasi che costituiranno la sua celeberrima abiura: "**con cuore sincero e fede non finta, abiuro, maledico e detesto i suddetti errori e eresie**". Se agli occhi dei contemporanei di Galilei queste parole suonarono "solo" come la fine della parabola del grande pensatore pisano, noi posteri siamo ormai in grado di leggervi altro: l'abiura di Galileo Galilei rappresentò la pietra tombale sul fiorente rapporto che da secoli legava religione e scienza.

Se è vero che la credibilità "scientifica" delle teorie tolemaiche contenute nelle Sacre Scritture iniziò a vacillare con la fine del Medioevo e l'inizio dell'età rinascimentale, esse subirono il primo vero colpo con la fondamentale pubblicazione di Niccolò Copernico, intitolata De revolutionibus orbium coelestium (Sulle rivoluzioni dei corpi celesti, 1543), testo di riferimento per Galileo e le sue teorie eliocentriche. Prima si credeva che fosse la Terra, e quindi l'Uomo, a essere stata posta al centro dell'Universo da Dio, ma con Copernico questa convinzione crollò. Friedrich Hegel, nell'Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio (1817), parlava di individui cosmico-storici, quei veggenti capaci di far progredire la storia, andando oltre il proprio tempo. È naturale riconoscere nelle parole del filosofo tedesco figure come quella di Keplero, oltre a quelle di Copernico e Galilei. Furono loro, infatti, a dare inizio a ciò che storicamente viene indicato come Rivoluzione scientifica (ufficialmente lanciata dalla già menzionata pubblicazione di Copernico).

Come il prodotto fondamentale della Rivoluzione francese fu l'ascesa della borghesia e il crollo della nobiltà, così quello della Rivoluzione scientifica fu l'istituzione del metodo scientifico e l'abbandono dei dogmi legati alla fede religiosa. Emblematiche le parole del più grande fautore del metodo, Galilei stesso, il quale in una lettera del 1615 indirizzata a Madama Cristina (Maria Cristina di Lorena) scriveva: "la scienza ci dice come va il cielo, mentre la religione ci dice come si va in cielo". La cesura era ormai chiara e già allora si prefiggeva come insanabile agli occhi di chi ne era stato uno dei principali artefici. In precedenza, abbiamo accennato al fatto che il rapporto tra scienza e religione non era sempre stato di conflitto e che, anzi, queste erano state per un lungo periodo in qualche modo legate fra loro. La conoscenza scientifica nel Medioevo era in mano agli ecclesiastici. Tutti hanno sentito parlare almeno una volta, ad esempio, dei celebri monaci amanuensi, uomini coltissimi a cui dobbiamo, tra le altre cose, la maggior parte dei testi classici a noi giunti oggi. Va da sé, ma è giusto ricordarlo, che costoro avessero una impostazione culturale basata sulle Scritture. La domanda che sorge ora spontanea è come fosse possibile che la fede dogmatica potesse essere inclusa nella pura ricerca scientifica. Per rispondere è necessario uscire da questa impostazione tipica dell'uomo moderno

LA SCIENZA E LA RELIGIONE SI COMPLETANO RECIPROCAMNTE. LA SCIENZA SI OCCUPA DELL'INDAGINE RAZIONALE ED EMPIRICA DEL MONDO NATURALE, MENTRE LA RELIGIONE DELLA DIMENSIONE SPIRITUALE E TRASCENDENTE DELL'ESISTENZA UMANA.

che vede Dio e Scienza come linee parallele. Ci vengono in aiuto le parole di San Pier Damiani, teologo dell'XI sec, che ci fa capire la mentalità del tempo scrivendo: "La fede in Dio favorisce lo studio del mondo esteriore e materiale". Era la religione stessa che, in quel contesto, trainava la volontà degli uomini di conoscere le leggi del creato di Dio. Era quella spinta al voler capire il Creatore che poi, in realtà, ha portato Copernico a formulare le sue tesi e Galileo a seguirlo.

Riassumiamo quanto detto finora. Per secoli scienza e religione sono state un'unica entità che aveva lo scopo di riuscire a interpretare il creato e dare una spiegazione al primo motore immobile. La Rivoluzione scientifica ha portato poi allo scontro fra le due vedute, in un processo che nella dialettica hegeliana chiameremmo antitesi. Due elementi prima uniti che lottano ferocemente fra loro.
Ad esacerbare la lotta ci pensò l'età dei lumi, che rifiutò nettamente le idee promulgate dalla Chiesa. L'uomo, secondo gli Illuministi, doveva essere guidato dalla ragione.

"**Sapere Aude!**" diceva Kant che, rispolverando Orazio, invitava l'uomo ad avere il coraggio di servirsi della propria intelligenza. Non dobbiamo comunque pensare che gli Illuministi fossero tutti atei. Lo stesso Kant, uno dei maggiori figli dell'Illuminismo, arrivò a postulare l'esistenza di Dio e dell'immortalità dell'anima (vedi Critica della ragion pratica, 1788). Il resto di chi apparteneva a quel movimento che così tanto segnò il XVIII sec. deplorava le tesi religiose. Solo per citare un esempio, Voltaire inveì contro l'Inquisizione. Possiamo dunque affermare che a essere rinnegate non fossero le idee di un qualcosa di divino, ma lo era il Cristianesimo. Il movimento che nacque in Europa a quel tempo fu il deismo, che ammetteva l'esistenza di un principio ordinatore e razionale. Sulla spinta dell'età dei lumi è potuta esplodere la Rivoluzione industriale a fine Settecento. Noi uomini del XXI secolo siamo i discendenti diretti di tutti gli avvenimenti qua descritti: secolo dopo secolo la distanza fra le vedute di religione e scienza non ha fatto altro che ampliarsi. L'avvento dell'industrializzazione, del materialismo storico e del comunismo, dell'evoluzionismo e della psicoanalisi freudiana hanno esacerbato un conflitto nato nel cuore del secondo millennio.
Un punto fondamentale deve essere ora sottolineato: quella qua descritta è la storia del rapporto tra scienza e religione nell'ottica del contesto occidentale. Non dobbiamo pensare che questo processo si sia ripetuto in tutto il globo, anzi. Ad oggi il conflitto di cui tanto abbiamo parlato, infatti, è una delle chiavi principali per leggere la sempre più netta divisione ideologica in atto fra gli esseri umani.
Gallup international si è occupata di raccogliere e misurare statisticamente dati relativi all'orientamento religioso fra i cittadini del mondo. Dal titolo di un loro studio pubblicato nel 2017, "Religion Prevails in the World", si evince come nel mondo la situazione sia totalmente capovolta tra i paesi all'alto e basso reddito. Nelle zone dove l'unico Dio venerato è il "danaro" la popolazione che si definisce religiosa è sotto il 50% (la percentuale minima è raggiunta in Europa occidentale), contro il 70% dei paesi tradizionali. Resta il fatto che **a definirsi come religiosa** sia, sempre secondo Gallup International, **il 62% della popolazione globale.** La percentuale sale ancora se si considera esclusivamente il credere o meno in Dio, con il 71% dei circa 63 mila intervistati che ha risposto in modo positivo.
Le implicazioni che risultati di questo tipo portano con sé sono importantissime: in un mondo dove le sfide sono qualificate come "globali" si può avere una visione così contrastante su un punto della vita tanto importante? L'occidente ha provato a imporre le proprie vedute (con le buone ma soprattutto cattive maniere) senza riuscire, per ora, nel suo intento. Il rischio di perdere la propria individualità nel contesto odierno è altissimo. La perdita di valori e tradizioni sta gettando l'uomo nel caos. Come nel Medioevo le idee che disattendevano le Sacre scritture venivano rigettate, oggi, in occidente, la stessa fine viene fatta da tutte quelle intuizioni, quei sentimenti così tanto tipici dell'Uomo che si scontrano con la tanto agognata "dimostrazione scientifica".
Sembra come se l'uomo moderno possa essere trascinato solo da un moto verso il possesso del materiale.
È davvero questa la formula magica che dovrebbe risolvere tutti i nostri problemi?
Il ruolo educativo delle religioni può davvero essere accantonato?
Possiamo lasciare che il mondo occidentale abbandoni i valori religiosi così facilmente?

** Niccolò Pozzato, studente al primo anno di Psicologia alla Sigmund Freud University, sede di Milano, diplomato al liceo classico Carducci - Milano.*

LA SCHIAVITÙ MODERNA
Sotto i nostri occhi

di Maria Gabriella Mieli

L'occasione per celebrare la Giornata Internazionale di Commemorazione delle Vittime della Schiavitù e della Tratta Transatlantica degli Schiavi è stata colta dalla Federazione delle Donne per la Pace nel Mondo Italia, in partnership con l'Ufficio del Parlamento Europeo a Roma, presso la Sala delle Bandiere lo scorso 21 marzo

L'incontro ha affrontato la grave questione della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale, con particolare attenzione all'Italia e all'Europa ed è stato condotto dalla dottoressa Maria Pia Turiello, mediatrice di alta conflittualità. Come questa forma di traffico coinvolga principalmente ragazze provenienti dalla Nigeria, dall'Europa orientale e dai Balcani, spesso minorenni. Nonostante il governo italiano abbia adottato il primo piano nazionale d'azione nel 2007 per combattere e prevenire questo fenomeno, il sistema di tutela delle vittime della tratta rimane ancora insufficiente e richiede un potenziamento.

La tratta di esseri umani è stata definita "un crimine contro l'umanità" da Papa Francesco. Questo tema è stato portato all'attenzione del Parlamento Europeo, sottolineando come la dignità e la libertà della persona debbano avere la priorità rispetto al mercato e alla moneta. Si sollecita il Parlamento a fare di più per contrastare il fenomeno.
Il Presidente dell'Ufficio italiano del Parlamento Europeo, Carlo Corazza, ha condiviso parte della sua esperienza personale come assistente dell'allora Presidente Tajani a Bruxelles, durante i vari viaggi in cui ha incontrato donne vittime della tratta in Niger e in Libia. Ha sottolineato l'importanza di collaborare con le parlamentari che si occupano di questa problematica per trovare soluzioni efficaci.

È pervenuto un videomessaggio dell'On. Emanuela Del Re, rappresentante Speciale dell'Unione Europea per il Sahel, che ha evidenziato l'insufficienza della presenza femminile nelle istituzioni e nei tavoli di lavoro, soprattutto nelle aree del mondo ancora afflitte da conflitti senza fine, nonostante l'esistenza di importanti trattati per la pace. È necessario superare gli stereotipi di genere e promuovere la partecipazione delle donne anche in ruoli di leadership e politica.
L'On. Del Re ha sottolineato la propria esperienza personale per dimostrare che le donne possono svolgere un ruolo fondamentale nella società, nonostante vengano spesso considerate meno idonee rispetto agli uomini. Ha evidenziato l'importanza di un dialogo diretto con le donne e di misure legislative a sostegno dell'emancipazione femminile, affermando che l'azione concreta sul campo è l'elemento chiave per ottenere risultati tangibili. Ha elogiato il lavoro delle associazioni che promuovono la parità di genere e ha invitato tutti a impegnarsi per costruire una società più inclusiva e giusta.

QUESTA FORMA DI TRAFFICO COINVOLGE PRINCIPALMENTE RAGAZZE PROVENIENTI DALLA NIGERIA, DALL'EUROPA ORIENTALE E DAI BALCANI, SPESSO MINORENNI.

L'Assessore alle Politiche di Sicurezza e alle Pari Opportunità del Comune di Roma, Monica Lucarelli, ha illustrato il progetto Roxanne dedicato alle vittime della tratta, sottolineando l'importanza di un'azione coordinata tra le organizzazioni coinvolte e di un impegno costante per garantire un'efficace integrazione delle donne vittime del fenomeno.

Elisabetta Nistri, Presidente della Federazione delle Donne per la Pace nel Mondo e ideatrice dell'evento, si sofferma sulla violenza contro le donne e sulle difficoltà che esse incontrano nel trovare la pace. Fa riferimento alla tratta di esseri umani, allo sfruttamento sessuale delle donne e delle ragazze, allo stupro come arma di guerra e alla mutilazione dei genitali femminili, fenomeni diffusi in tutto il mondo, compresa l'Italia. Le ragazze vengono attirate con la promessa di un lavoro dignitoso e poi costrette alla schiavitù sessuale. Elisabetta Nistri sottolinea che la dignità umana è la base per un mondo di pace e che è necessario agire per porre fine a queste violazioni dei diritti umani.

Segue l'intervento del giudice Valerio De Gioia, specializzato in casi di tratta di persone, violenza sessuale e danni ai minori. Il giudice evidenzia come la normativa italiana sia stata adeguata ai livelli sovranazionali per combattere queste condotte, ma i processi sono comunque complessi. Molte donne vengono considerate oggetti da trasportare e sfruttare sessualmente, e la tratta di persone è spesso accompagnata dal traffico di organi. Durante gli interrogatori, molte donne raccontano di essere state costrette a rimanere in Italia attraverso l'uso di riti voodoo. Il giudice sottolinea l'importanza di strumenti legislativi più efficaci e una maggiore prevenzione per combattere questo terribile crimine. È fondamentale intervenire anche sulla tutela delle vittime, non solo aumentando le pene, ma garantendo un adeguato supporto.

L'avvocato Mirella Cristina, specializzata in diritto civile e tratta di persone, propone una proposta di legge per combattere il fenomeno. Ha esposto la sua esperienza con casi di tratta di esseri umani in Albania e i meccanismi introdotti dalla legge per contrastarla, facendo riferimento alla tratta di giovani donne provenienti da paesi come Kosovo, Montenegro e Macedonia, che vengono avviate alla prostituzione in Italia e nei paesi di transito. Queste donne sono sfruttate in condizioni di schiavitù e fanno parte di un sistema gestito dalla criminalità organizzata albanese. La legge italiana ha introdotto sanzioni più severe e strumenti investigativi per contrastare questi fenomeni. Grazie all'articolo 18 del decreto legislativo del 1998, è stato possibile acquisire le dichiarazioni delle giovani donne e fornire loro un permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale, consentendo loro di sfuggire alla violenza e partecipare ai programmi di assistenza e integrazione.

Il documentario "Sue", prodotto da Moovie Factory e presentato dalla regista e attrice Elisabetta Larosa, affronta il tema della tratta di esseri umani e dello sfruttamento, basandosi sulla storia di tre donne che sono riuscite a uscire dallo stato di schiavitù. Il documentario segue il lavoro di Santa Maria della Pietà, che coordina e dirige i ragazzi afghani nel centro pronto intervento minorile in teatro, anche con i detenuti comuni, transgender e in alta sorveglianza presso le case circondariali di Rebibbia. La regista parla del suo rapporto con le donne vittime della tratta e delle difficoltà nel raccontare le loro storie, dimostrando grande rispetto per le partecipanti al documentario. Sottolinea la difficoltà che queste donne incontrano nel mantenere la forza della rinascita nonostante le difficoltà iniziali.

Durante l'incontro, è stato chiesto al Senatore Manfredi Potenti come il legislatore possa tutelare le vittime di tratta. Il senatore fa riferimento alla lotta contro la tratta di esseri umani in Italia, presentando risultati di rilevazioni e inchieste giudiziarie effettuate in alcune città italiane. Si evidenzia un flusso di donne reclutate all'estero per essere avviate alla prostituzione in Italia. Molte di queste donne sono vittime di traffico di esseri umani, subendo violenze e maltrattamenti psicologici e fisici, e sono costrette a lavorare in condizioni di schiavitù per organizzazioni criminali. La maggior parte delle vittime sono donne, di cui il 73% è destinato alla riduzione in schiavitù. Il 15,7% delle vittime sono minorenni, incentivati dai genitori e costretti a lavorare subito dopo l'arrivo in Italia. Si sottolinea la necessità di collaborazione tra forze di polizia nazionali e transnazionali per contrastare le organizzazioni criminali. La sinergia tra le diverse forze di polizia è essenziale per contrastare le strutture organizzate che si spostano in altri paesi.

L'evento si conclude con l'intervento di Suor Maria Rosa Venturelli, donna consacrata missionaria impegnata nella lotta contro la tratta di esseri umani. La sua relazione è riportata separatamente.

IL SOGNO INFRANTO
DELLE GIOVANI DONNE

di Elisabetta Nistri

Suor Maria Rosa Venturelli è una religiosa con una formazione teologica a Roma. Dal 1977 lavora come insegnante e responsabile del movimento africano cristiano "I Giovani della Luce". Ha viaggiato molto per lavoro, visitando diversi paesi come Austria, Spagna, Portogallo, Germania, Togo, Uganda, Sudan, Egitto e Sicilia. Ha avuto un'esperienza significativa in Sardegna.

Dal 1989 al 2007 ha aperto una nuova sede Comboniana a Varsavia e successivamente è stata richiamata a Roma. Ha perfezionato i suoi studi in storia della Chiesa e beni culturali presso la Pontificia Università Gregoriana. Ha lavorato nell'archivio storico del suo istituto e ha svolto il ruolo di postulatrice generale.

A Roma, si dedica ai migranti come vicepresidente dell'associazione Comboniana "Servizi Emigranti e Profughi" e si impegna nella lotta contro la tratta di persone sia in Italia che nell'Unione Europea.

Recentemente ha celebrato i suoi cinquant'anni di consacrazione missionaria Comboniana. Durante il lockdown ha avuto l'opportunità di riflettere sulla sua vita attraverso esperti che ha evangelizzato l'anno scorso, contribuendo alla sua crescita come persona. Ha anche pubblicato il libro "Storia di cinquanta anni di vita missionaria".

Suor Maria Rosa Venturelli è impegnata attivamente nella lotta contro la tratta di persone. Inizialmente coinvolta nell'assistenza ai migranti provenienti da Mosca e San Pietroburgo in Polonia, ha successivamente continuato a lavorare in questo campo dopo il 2007.
Tra le sue esperienze, ha dedicato otto anni come volontaria presso il centro di identificazione CIE di Ponte Galeria vicino a Fiumicino. In questo luogo, dove le ragazze vittime di tratta, senza un regolare permesso di soggiorno, erano ospitate in un ambiente privo di alberi e con spazi in cemento, la presenza di Suor Maria Rosa era fondamentale per offrire sostegno e conforto.

Pur riconoscendo che la tratta di persone è un problema complesso e di vasta portata che non può essere risolto completamente, Suor Maria Rosa crede che sia possibile offrire supporto alle vittime. Le ragazze provenienti da diverse nazioni e con diverse lingue, spesso di religione pentecostale, trovavano conforto nella preghiera. Suor Maria Rosa considerava importante pregare con loro e soprattutto essere presente e ascoltarle.

Gestire le emozioni dopo il lavoro al centro era difficile a causa delle storie di sofferenza e impotenza ascoltate. Tuttavia, Suor Maria Rosa sottolinea l'importanza di coloro che si occupano della tratta, sia nel definire le leggi, sia nell'offrire sostegno e conforto alle vittime.

Suor Maria Rosa Venturelli condivide alcune azioni positive che stanno svolgendo a Roma. Invita le persone a leggere e guardare un film che tratta della schiavitù e a informarsi su questo problema. Nonostante la frenesia del mondo odierno, Suor Maria Rosa ritiene che sia importante dedicare tempo per conoscere e creare una cultura sulla schiavitù.

In secondo luogo, invita le persone ad avere gli occhi aperti e a guardare negli occhi gli altri quando camminano per la strada o si trovano in qualsiasi contesto, religioso o profano. Sottolinea che uno sguardo potrebbe essere una richiesta di aiuto e che lo sguardo trasmette l'intimità che risiede in ognuno di noi. Invita a osservare l'ambiente circostante e a scambiare qualche parola, perché ciò potrebbe aprire un percorso di rinascita. Questo consiglio è basato sulla sua esperienza personale.

Suor Maria Rosa racconta una storia in cui una donna le si è avvicinata per chiederle aiuto per una ragazza colombiana che era vittima di traffico umano. La ragazza era coinvolta in un'attività di sfruttamento lavorativo in cui un uomo italiano portava le ragazze in Italia con la promessa di lavoro, ma le sfruttava. Grazie alla segnalazione, la ragazza è stata trasferita in una casa-famiglia a Roma, al sicuro dagli sfruttatori. È stato un processo che ha richiesto il coraggio della ragazza stessa nel parlare della sua situazione. Suor Maria Rosa sottolinea l'importanza di riconoscere e affrontare il problema, e invita tutti a essere attenti e a riconoscere i segnali di aiuto, cercando di coinvolgere persone che possono aiutare in un percorso di rinascita.

In conclusione, Suor Maria Rosa enfatizza l'im portanza di informarsi sulla schiavitù, di avere gli occhi aperti per riconoscere i segni di aiuto e di agire concretamente per aiutare le vittime.

La Suora afferma che è importante promuovere l'animazione per sensibilizzare sul tema della schiavitù. Tuttavia, ha riscontrato difficoltà nel parlare della tratta degli esseri umani con i parroci, poiché molti temono che possa spaventare le persone. Nonostante ciò, sono state organizzate due serate di animazione presso una parrocchia di Santa Lucia.

Nelle scuole, è stata sperimentata un'attività coinvolgente per gli studenti: anziché leggere un libro, i ragazzi si dividono in piccoli gruppi per ascoltare testimoni che raccontano le loro esperienze. Questa attività è stata molto interessante e ha incluso la partecipazione di ragazze che sono uscite dalla tratta. È stata sconvolgente constatare che i giovani, di età compresa tra i 17 e i 18 anni, spesso non comprendono la pericolosità della prostituzione di strada, pensando che le ragazze coinvolte desiderino farne parte.
La Suora ritiene fondamentale essere presenti nelle scuole per aiutare i ragazzi a comprendere questa realtà e sensibilizzarli sulla tratta di persone.

La formazione degli uomini è fondamentale in ogni contesto. Spesso, infatti, sono gli uomini i clienti che hanno problemi e cercano uno sfogo. È indispensabile coinvolgere tutta la società, uomini e donne, per affrontare la situazione. Ridurre il numero di clienti può limitare il fenomeno della tratta. Non esistono soluzioni facili, ma dobbiamo affrontare questa sfida insieme.

Il fenomeno della tratta si è evoluto, ora vediamo ragazze che arrivano con bambini nati da violenza. È necessario adattare i luoghi di accoglienza a questa nuova realtà. Inoltre, il transessualismo rappresenta una forma di tratta ancora poco conosciuta. Dobbiamo considerare queste ragazze come nostre sorelle e utilizzare parole che le avvicinino a noi, in modo da combattere insieme questo fenomeno.

IL FENOMENO DELLA TRATTA SI È EVOLUTO, ORA VEDIAMO RAGAZZE CHE ARRIVANO CON BAMBINI NATI DA VIOLENZA.

CONFLITTO E PACE

Approcci multidisciplinari per la costruzione di un futuro armonioso

Il PEACE Forum, organizzato da UPF-Italia, si impegna a promuovere il dialogo e la cooperazione per affrontare il conflitto e costruire la pace.

Questo Think Tank "tutto italiano" si riunisce mensimente e coinvolge importanti referenti provenienti da diverse discipline.
Il forum offre una piattaforma per discutere e approfondire il tema del conflitto da prospettive multidisciplinari, al fine di sviluppare nuovi approcci e soluzioni per costruire una società futura pacifca ed equilibrata

Marco Respinti

UPF Italia PEACE FORUM

27 FEBBRAIO 2023

«Religione e credo: la prima libertà umana, anche politica»

ABSTRACT

Marco Respinti

Marco Respinti è giornalista, saggista e conferenziere. Direttore responsabile di "Bitter Winter", quotidiano online in inglese su libertà religiosa e diritti umani, e del periodico accademico "The Journal of CESNUR", incentrato sulle nuove religioni, ha partecipato a diversi eventi, anche internazionali, di UPF, di cui è ambasciatore di pace.

Ringrazio dell'invito rivoltomi a svolgere questo tema giacché mi consente di condividere con voi alcune riflessioni. È sempre un piacere partecipare alle attività di UPF in Italia e all'estero. E non lo dico solo perché sono ospite di UPF: gli amici di UPF sanno che le mie sono parole sincere. Trattando oggi di libertà religiosa, o di libertà di religione, declinerò queste espressioni nel modo in cui vengono intese a livello internazionale attraverso l'acronimo, FoRB, cioè «Freedom of Religion or Belief», in italiano «libertà di religione e di credo», che è diventato canonico anche in ambito scientifico.

[…] L'articolo 18 della «Dichiarazione Universale dei Diritti Umani» esprime la sostanza di quella formula: «*Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti*». È dunque questo il senso con cui, sul piano accademico così come sul piano giornalistico, uso l'espressione «libertà di religione».

[…] Non vi può del resto essere libertà pubblica piena della persona se non partendo dalla libertà principale, che è la libertà di ognuno di potere liberamente, sovranamente, senza alcuna intromissione e senza l'interferenza da parte di alcuno, sia esso un individuo o un qualsivoglia gruppo organizzato

di impostare il rapporto esistenziale fondamentale, quello che fonda ogni altra dimensione umana: il rapporto fra sé e l'Essere supremo, qualunque nome si attribuisca a questi, sia esso il Creatore, il regolatore dell'universo o quant'altro, ovvero Dio così come lo definisce la filosofia greca. Perché è questo il rapporto fondante più originario? Perché dietro di esso si staglia un'altra questione. Tutte le fedi, tutte le religioni, tutti i credi, in qualunque modo chiamino Dio, persino quando non lo nominano affatto o quando lo definiscono in modi davvero peculiari, ritengono Dio essere la questione iniziale e ultimativa, principiale e ultima. E se Dio è la questione principiale ed ultima di tutto, da questa questione deriva il modo con cui l'essere umano imposta la propria vita. Ne viene cioè una morale, ne discendono i criteri in cui viene definito ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, ciò che è bene e ciò che è male, il modo appropriato per fare il bene, come evitare di compiere il male, e così via. Si potrebbe riassumere l'intera questione nel modo seguente. Io essere umano desidero poter credere in Dio e poter credere che Dio, qualunque nome io gli attribuisca, esista o non esista, e da ciò essere libero di trarre tutte le conseguenze pratiche, concrete, materiali, persino organizzative, sociali e politiche possibili, fatti salvi i limiti posti dal diritto naturale e della legge vigente. Se io essere umano godo di questa garanzia, se lo Stato mi garantisce questo diritto, allora posso condurre la mia vita serenamente, contribuendo al bene comune. E questo è uno dei temi che più stanno a cuore a UPF e dunque interessano a tutti noi che partecipiamo alle attività di UPF nelle forme più diverse.

È infatti qui che si possono trovare punti di contatto fra prospettive differenti e percorrere assieme tratti di una strada che almeno in parte si fa comune con persone che nutrono sensibilità culturali e religiose diverse, persino con chi dalla questione religiosa trae conclusioni diverse.

Il sigillo è il riconoscimento e il rispetto dell'universalità di questa libertà prima e fondamentale: la libertà religiosa.

IO ESSERE UMANO DESIDERO POTER CREDERE IN DIO E POTER CREDERE CHE DIO, QUALUNQUE NOME IO GLI ATTRIBUISCA, ESISTA O NON ESISTA, E DA CIÒ ESSERE LIBERO DI TRARRE TUTTE LE CONSEGUENZE.

QUESTO È UNO DEI TEMI CHE PIÙ STANNO A CUORE A UPF.

UPF Italia PEACE FORUM

27 MARZO 2023

"Si Vis Pacem para Pacem: Se vuoi la Pace preparati alla Pace"

ABSTRACT

Matteo Luigi Napolitano

Matteo Luigi Napolitano è storico e diplomatico; è capo della cattedra di diplomazia e storia internazionale presso l'Università degli Studi del Molise e Campobasso; inoltre è direttore esecutivo del WEI ovvero il World Evolution Institute ed è delegato internazionale del Comitato Pontificio di Scienze Storiche presso la città del Vaticano.

Si vis pacem para pacem, è il titolo del mio intervento. In realtà, ho trasformato in latino una frase che era di un grande diplomatico vaticano, Agostino Casaroli il quale, non ancora cardinale, partecipò ai negoziati per la conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Nel suo intervento a Helsinki, Casaroli disse esattamente questo: si vis pacem para pacem, se veramente si vuole la pace bisogna prepararsi alla pace.

Matteo Luigi Napolitano

Il fotografo Evgeniy Maloletka ha vinto il World Press Photo of the year per il suo scatto straziante che mostra alcuni soccorritori che trasportano una donna incinta tra le macerie di un ospedale nella città ucraina di Mariupol nel caos successivo a un attacco russo.

Perché parlo di Casaroli? Perché la CSCE (Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa) è stata rievocata il 13 dicembre dello scorso anno come un'idea per recuperarne il patrimonio come modello di pace anche per i giorni nostri; idea ripresa dal Segretario di Stato vaticano, card. Parolin, durante una conferenza che abbiamo tenuto all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede.

Parto da un punto fondamentale. **Non è chiaro che cosa noi intendiamo per "pace".** Tanto per cominciare, secondo Vladimir Putin non esiste uno stato di guerra. Per cui, se uno cercasse di convocare una conferenza della pace invitando formalmente il governo russo a parteciparvi, il governo russo rifiuterebbe perché non esiste alcuno stato di guerra; quella russa, per i russi, è un'operazione militare speciale; non è mai esistita, quindi, una conferenza di pace che chiudesse un'operazione militare speciale. Di conseguenza, ci troviamo di fronte a un fatto obiettivamente nuovo.
Detto questo, la guerra che la Russia ha ingaggiato contro l'Ucraina è anche **una guerra culturale**, cioè una guerra che prevede la cancellazione di ciò che c'era in precedenza: una guerra di cancellazione culturale, di cancellazione della memoria storica, e una guerra di propaganda. Siamo peraltro davanti a un conflitto in cui persino la Storia viene rivisitata, revisionata, ammaestrata per assecondare i disegni politici. C'è a Mosca un istituto di storia contemporanea, creato a tal fine proprio da Putin e dai suoi amici.
Siamo di fronte a una ridiscussione e revisione di tutta la storia russa. E non parlo soltanto della storia sovietica, ma della storia russa nel suo insieme. Ma, paradossalmente, essendo tale revisionismo storico intriso di nazionalismo, se la guerra dovesse finire oggi, aprirebbe molti fronti, così come nel 1918-19; sarebbe cioè una guerra che, una volta conclusa, farebbe emergere molte istanze di autodeterminazione nei confronti della stessa Russia.

Un'altra questione che spesso emerge nei dibattiti su questa guerra è il "cessate il fuoco" da molti invocato, auspicato, desiderato, reclamato. Ora, il "cessate il fuoco" non è uno strumento semplice e irenico. Esso prevede anzitutto la cessazione delle ostilità, e soprattutto implica la separazione delle forze in campo, un attento loro monitoraggio e una continua azione di supervisione.

L'ORRORE BRUTALE DELLA GUERRA

A ciò dobbiamo aggiungere che ciascuna delle parti coinvolte in un "cessate il fuoco" non di rado ne ha una concezione "sartoriale", ossia vuole adattarlo alle proprie esigenze e alla ricerca di propri vantaggi.
A questo punto noi dovremmo chiederci: qual è la concezione di guerra che ha in mente Putin, e qual è la concezione di guerra che ha in mente Zelensky? Nella misura in cui lo si voglia "cucire" addosso alle proprie esigenze, il "cessate il fuoco" inevitabilmente verrebbe adattato alle esigenze di continuazione della guerra, anziché a quelle di pace. Ecco perché la tregua delle armi dev'essere amministrata da un terzo soggetto in grado di farla rispettare e di renderla perfettamente simmetrica, in modo che nessuna delle parti se ne avvantaggi e se ne serva per ammantare eventuali scopi bellici.

Si sarà compreso che a questo punto entra in gioco un terzo elemento, cioè il **mediatore**. **Qual è il suo ruolo? Come può obbligare le parti a far tacere le armi?** Di quale forza dispone per impedire che le armi riprendano a tuonare? **Chi è, quindi, il mediatore?** Questo è un addendum molto importante. La parte terza ha, in questo caso, compiti specifici e determinanti. Essa deve anzitutto delineare, in maniera molto esatta, anche dal punto di vista geografico, le linee di demarcazione che nessuna delle parti deve oltrepassare. Ma in questo momento, un tale compito (uno dei principali di un mediatore) è reso impossibile dal fatto che i russi ritengono ormai il Donbass parte integrante della Russia. Per quanto un mediatore possa indicare diritti, obblighi di ciascuno dei belligeranti, l'aspetto geografico e geopolitico prevale quindi sulle aspirazioni a un rapido "cessate il fuoco", giacché nessuna delle due parti vorrà mai riconoscere le conquiste dell'altra, e nessuna vorrà abbandonare il campo.
Sussiste poi un altro problema che spinge a ritenere sia più "economico" continuare a combattere. Fra Russia e Ucraina ogni "cessate il fuoco" sarebbe giocoforza asimmetrico: armi convenzionali, dal campo ucraino, contro armi convenzionali e armi atomiche, dal lato russo. Sussisterà sempre uno squilibrio produttivo della situazione seguente: la parte svantaggiata (ossia l'Ucraina), per avere un "cessate il fuoco" che sia il più riequilibrato e paritetico possibile, sarà sempre costretta a ricorrere ad "alleati" esterni, specialmente dal punto di vista della fornitura di armamenti. Ciò produce un paradosso: inviare armi all'Ucraina diventa l'unico metodo e il più sicuro creare condizioni di riequilibrio in un eventuale "cessate il fuoco", qualora si riuscisse ad imporlo alle parti.
Siamo tutti amanti della pace, è chiaro. Ma occorre convincersi che la pace è un concetto politologico oltre che etico; è un concetto con regole precise di funzionamento, a cominciare dal dispiegamento di forze che separino le parti contendenti. È, questo, un altro problema, poiché ogni "cessate il fuoco" prevede il dispiegamento di forze di interposizione che siano in grado di far rispettare, come dicevamo, le linee di separazione tra le parti. **A questo punto, chi potrebbe rivestire il ruolo di mediatore tra Russia e Ucraina?**

Probabilmente l'unica istanza in grado di intervenire è, in questo momento, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, cioè la figlia della conferenza di Helsinki e della CSCE.

Perché? Perché si tratta di un organismo che raccoglie sostanzialmente tutti i Paesi europei più Stati Uniti, Canada e, ovviamente, Russia e Ucraina. Un modello "OSCE+Paesi terzi" (per esempio, la Cina) potrebbe essere un tentativo suscettibile di qualche successo. Ma perché l'OSCE? Perché al momento è l'unica organizzazione che, per quanto chiaramente disapprovi dall'attacco russo all'Ucraina, a differenza di ONU, NATO e Unione Europea non è stata percepita come potenziale aggressore, giudice o complice da Mosca; e potrebbe essere un'istanza accettabile anche per Kiev.

Quello che, comunque sia, serve oggi alla comunità internazionale e alla diplomazia è un'invenzione inaspettata e rivoluzionaria: quello che è stato l'IPhone per la tecnologia telefonica e telematica. Servirebbe una formula nuova che superi le vecchie e stantie formule con cui si è cercato di risolvere le crisi e i conflitti internazionali.

Ma per ora questa formula è ancora da inventare, mentre noi, in questo momento, stiamo assistendo a questa guerra che, consumando risorse e vite, sta erodendo la coesione europea.

QUAL È IL RUOLO DEL MEDIATORE? COME PUÒ OBBLIGARE LE PARTI A FAR TACERE LE ARMI?

La Federazione Universale per la Pace è un'alleanza di individui e organizzazioni dedicati a costruire un mondo di pace in cui tutti gli uomini possono vivere in libertà, armonia, cooperazione e prosperità

Sedi UPF

Roma
Cell. 335 8128328
email: roma@italia.upf.org

Bergamo
Cell. 348 2720551
email: bergamo@italia.upf.org

Brescia
Cell. 339 6994264
email: brescia@italia.upf.org

Milano
email: milano@italia.upf.org

Monza
Cell. 339 6438535
email: monza.mb@italia.upf.org

Pesaro Urbino
email: pesarourbino@italia.upf.org

Padova
Cell. 335 7044776
email: padova@italia.upf.org

Napoli
email: napoli@italia.upf.org

Torino
Cell. 377 4384133
email: torino@italia.upf.org

Bologna
Cell. 340 2616004
email: bologna@italia.upf.org

Rimini
email: rimini@italia.upf.org

Firenze
Cell. 320 5642519
email: upf.firenze@gmail.com

Varese
email: varese@italia.upf.org

Reggio Calabria
email: reggiocalabria@italia.upf.org

Caltanissetta
Cell. 338 8087402
email: upf.caltanissetta@gmail.com

Caserta
Cell. 338 5913229
email: upfcaserta@gmail.com

Ticino (CH)
Tel. +41 076 5698858
email: info@upf-ticino.ch

Sedi WFWP

Roma
Cell. 339 4699555
wfwpitalia@gmail.com

Padova
Cell. 333 9512351
Tel. e Fax 049 8758771
email: wfwp.padova@libero.it

Bergamo
Cell. 347 2443094
email: wfwpbergamo@gmail.com

Torino
Cell. 377 4384133
email: wfwp.torino@gmail.com

Milano
email: wfwp.milano@gmail.com

Napoli
Cell. 328 3372477
email: wfwp.napoli@gmail.com